Cinema Illustrazione
presenta

Anno X - N. 16
17 Aprile 1935 - Anno XIII

Settimanale
C. c. postale
Cent. 50

ALICE FAYE,
la nota e biondissima stella della Fox, che appare nel film "Scandali" con James Dunn.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

A. Perotto - Piombino. Ne abbiamo, ma non ne vendiamo; né altri ne vende. Indirizza presso la Paramount, a Hollywood.

Nori - Trieste. Basta indirizzare a Hollywood.

Johnny - Padova. I film in cui è apparsa Clara Lon Sheridan? Conosco Anna Sheridan, la quale lavora per la Casa Paramount. A lei e ai lettori rammento che è superfluo inviarmi francobolli per la risposta, perché non mi è possibile scrivere privatamente.

Amor che a nullo amato ecc. Le lettere per me vanno indirizzate presso Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

10-1-191 - Bologna. Quel film fu censurato. Moissi come attore cinematografico non mi ha entusiasmato. Sensualità, intelligenza, carattere debole denota la scrittura.

Nino Matta - Cagliari. Volentieri ti scuso di avermi scritto a matita, se, come dici, nel posto dove ti trovavi non c'era neanche acqua. Tu mi chiedi se siamo disposti a pubblicare una tua fotografia affinché tu la possa confrontare con quelle dei divi. Come sei comparativo! Noi però troviamo che i confronti sono sempre odiosi, e che è un vero peccato che nel posto dove ti trovi non ci sia acqua. Abbiamo letto in una enciclopedia che non c'è nulla di meglio, per snebbiare le idee, di una potente doccia fredda.

Siciliana. « Vorrei diventare attrice, e se per questo è necessario ch'io sappia oltre l'italiano anche l'*inglese*, il francese e l'americano, lo faccio volentieri ». Brava, questo significa ragionare. Ora non ti rimane che studiare per una ventina d'anni l'italiano, e per altri venti il francese; con l'inglese e l'americano, anche tenendo conto che costituiscono una lingua sola, te la caverai in quindici o sedici anni: dopo di che potrai liberamente spiccare il volo verso l'arte, verso la gloria! Io ti vedrò dal cielo, dove il semplice fatto di aver letto per anni lettere come la tua mi avrà certamente assicurato un posto in prima fila.

Un fiore svedese trapiantato in Italia. Ma sì, è la Garbo, è la Garbo che preferisco: e so benissimo che questa è la risposta che tu desideri.

Marnie Andria. L'indirizzo di Annabella è a Parigi. Il tuo articolo cinematografico, al solo pensiero che chi l'ha scritto è dopotutto un mio simile, mi ha fatto pentire di una cattiva azione che commisi nel 1917.

M. Ida. Mi spiace, ma non sono in grado di darle le informazioni tecniche che le occorrono. Scriva a qualcuno dei nostri bravi operatori (Arata per esempio, presso la Cines) e non dubito che sarà accontentato.

Sprazzi d'azzurro. Quando mai ho detto che sono un bel ragazzo? Anche se lo fossi difficilmente me ne accorgerei, sono così distratto! Mi lusinghi dicendomi che una metà almeno di lettori di *Cinema Illustrazione* sono tali grazie alla mia rubrica; il guaio è che l'Editore fa parte dell'altra metà. Se mantengo nella vita l'umorismo che mi distingue in queste colonne? Impossibile, in questa rubrica non si incontrano che righe di stampa, mai grossi bastoni in mano a signori nervosi. Eleganza, sensualità, un'alta dose di egoismo denota la calligrafia.

L'ammiratrice cuneese. Scusatemi, ma su quel tema non mi pronunzio più. Ormai possiamo parlare d'altro, vi pare? Non mi mandate baci « dove più li preferisco ». Se io poi li preferissi sulla calvizie lentigginosa di mio zio Gerardo, il vecchio nostromo? I gusti dell'uomo sono abissi.

10-P.P. - Torino. Ch'io sappia, no. Vi sono, a Roma, i corsi di regìa e di recitazione dell'Accademia di Santa Cecilia. Vuoi diventare attore per far sì che non ci sia più bisogno in Italia di film stranieri? Bravo, grazie. Però il problema non è negli attori, è nella produzione, e quindi lo risolveranno gli appositi Enti.

Papà Gambacorta. Alla tua lettera risposi, come no. Non rispondo, invece, alle attuali domande, che formuli « tanto per allungare un po' la lettera ». Se così è, significa che esse non ti interessano. Figùrati a me.

Tutto azzurro - 2. Eleganza, sensualità, fantasia, orgoglio.

Aspasia. In inglese, Hollywood, California, Stati Uniti.

L'amore dei tre re. Orgoglio, sensualità, eleganza, egoismo. Brava per quel che dici di « Lorenzino de' Medici ».

Un lettore. Presso la Cines, Via Veio, 51, Roma.

Turista in giro per l'Italia. L'indirizzo di Dina Perbellini è a Roma (Cines).

S. Rosa S. Perché non avrei dovuto risponderti? Chiunque (eccettuato il mio sarto) acquista, scrivendomi, il diritto a una mia risposta. Veramente, anche chi mi sale sui piedi in tranvai. Spesso confondo anche le risposte. In tranvai una grossa signora mi sale sui piedi, mormora « pardon » e allora io distratto e dolorante le rispondo: « L'indirizzo di Fredric March è Hollywood, California, Stati Uniti. Non esageriamo con la Garbo. Sensualità, egoismo denota la vostra calligrafia ». La mia opinione sulla « Signora di tutti » l'ho già data mille volte: si vede che non sei molto sincera quando dici che leggi con somma attenzione e gioia la mia rubrica. I miei libri si intitolano « Tutte a me » e « Divorziamo per piacere? ». Di mogli non ne ho che una: e più obiettivamente la considero, più comprendo i vantaggi della monogamia. In realtà quando un uomo come me ha una moglie sola, e questa moglie per esempio dorme, tutto è relativamente tranquillo intorno a lui. Sensibilità, fantasia, carattere un po' debole denota la tua calligrafia.

Massarini Firmino. Ma naturale che cantava proprio Lauri Volpi; il film fu ideato apposta per dargli modo di cantare! E auguriamoci che queste intrusioni di cantanti nel cinematografo finiscano presto: terra, cielo e mare in Italia invocano l'obiettivo da tutte le parti, e i nostri registi vanno cercando ugole. Distrattoni.

Chioma bianca - Genova. Saggio troppo breve.

Miss Dungan - Genova. Hai scritto diverse novelle e non sai come fare per pubblicarle? Ahimè, anch'io mi trovo in questa condizione. I direttori di riviste mi assicurano che il numero delle persone che scrivono novelle è superiore a quello di coloro che ne leggono; ed esigono, per pubblicarmi una novella, ch'io mi impegni, mediante atto notarile, a leggerne almeno dieci. Al terzo tentativo io generalmente lacero i miei manoscritti e li faccio mangiare al mio bambino. Egli secondo i medici avrebbe bisogno di vitamine e non di carta, ma la vita è fatta di rinunzie. Fantasia, ricercatezza, carattere debole denota la tua calligarfia.

261-525. Mi càpita questo dramma: che non ricordo più che cosa mi avevate detto e che cosa vi avevo risposto. Non posso dunque difendermi dalle vostre accuse. In ogni modo quando io interpreto scherzosamente ciò che le belle signore mi scrivono, lo faccio senza malignità: e il fatto stesso che poi me ne dimentico, ne è la prova. Poi non è simpatico che voi sfoghiate la vostra irritazione trattando male i napoletani. È ingiusto se mai che le colpe di uno solo vengano scontate da tutto un popolo. Perciò, qualunque cosa io vi abbia detto, scusatemi: come potevo sapere che voi non sapete ridere? Tale è il napoletano: ogni tanto ha bisogno di ridere. Non della gente che gli passa accanto, ma insieme con essa, e con tanto più impeto quanto più essa è seria e contegnosa. E poi non ha altri difetti: generoso, frugale, capace di compilare divertenti rubriche per un modesto compenso, senza neppure prendere sul serio le belle signore che gli offrono amore, cavallerescamente convinto che l'amore delle belle signore si conquista con cose assai più grandi, assai più faticose di una rubrica amena.

Maria Luisa. D'accordo su Beery, e sulla Miranda. Per « Vecchia Guardia » ti do torto; io lo trovo un ottimo film, sia per quel che riguarda la passione fascista, sia per quel che è in esso puramente cinematografico. Secondo me Blasetti è maturo; e c'è da augurarsi che gli diano molto da lavorare. Grazie della simpatia, non ne ho mai avuto tanto bisogno, la mia cara Antonia comincia proprio ora a pensare ai suoi abiti primaverili. Il guaio è che essa pensa ad alta voce, sempre facendo seguire alla descrizione delle stoffe dei modelli il relativo costo, di modo che per rallegrarsi con lei del suo buon gusto bisognerebbe essere Rockefeller.

Un economista - Napoli. I film che mi citi piacquero molto anche a me. Sei gentile a trovarmi « molto arguto nelle metafore ». Purtroppo non tutti la pensano così. Per un'unica volta che diedi del suino a mio zio Ottavio per il modo con cui prendeva cappello e soprabito dalle mani della mia giovane domestica, egli mi diseredò. E ben presto la giovane domestica si congedò per allogarsi presso la zio Ottavio. Io cantai poi l'episodio in una mia malinconica poesia sulle domestiche; secondo autorevoli critici letterari quei versi sono di un pessimismo leopardiano.

Semplicina. Ti lagni perché i versi delle canzonette che pubblichiamo sono stupidi! Forse hai incontrato qualche volta un verso di una canzonetta intelligente? E dove? Io viaggio molto, ma non ho mai avuto questo piacere. A Odessa mi mostrarono un neonato con barba e baffi fluenti, a Pernambuco un cane con tre code, a Ostenda una ragazza che non si era mai guardata allo specchio per più di venti minuti; ma versi di canzonette intelligenti in nessun angolo del mondo mi fu dato di vederne. Kiepura è polacco. Tu, stando alla scrittura, sei intelligente, elegante, sensuale e presuntuosa.

Carmen. Bada che strepiti a torto: il fascicolo *Mata Hari* è stato ristampato proprio in questi giorni e potrai trovarlo con una lira in vendita in tutte le edicole.

James Brown. Naturalmente io non bado alla carta su cui mi si scrive. Una mia ammiratrice americana mi scrive sempre su biglietti da mille dollari, e mai, mai io mi sono offeso per la sua trascuratezza. I tuoi gusti cinematografici sono sensatissimi; ma la superiorità della Crawford sulla Garbo non riuscirai mai a dimostrarla. Pensa che la Garbo è grande nonostante tutte le sciocchezze che si scrivono e che si dicono sul suo conto; comprese quelle che lei stessa accredita.

Ammiratrice di De Sica. Ignoro perché facciano lavorare poco il bel Vittorio. Per ora è escluso che egli vada in America.

Miki Bionda. Nessuna diva, ch'io sappia, risponde alle lettere degli ammiratori.

Birichina faturista. Vorresti sapere che cosa rivela la mia calligrafia? Piacerebbe anche a me di saperlo, così cercherei di acquistare un sacco di buone qualità sforzandomi di assimilare i segni grafici ad esse corrispondenti. Dev'essere più piacevole possedere « altruismo » scrivendo la « g » in un dato modo, che regalando il proprio soprabito a un indigente. Strano che i ricchi non ci abbiano pensato, quando, alle scuole, studiavano calligrafia. Non è vero ch'io sia calvo come una palla di bigliardo; lo arguisco dal fatto che, pur frequentando molto le sale di bigliardo, a nessun giocatore è mai venuto in mente di far « buca » con la mia testa. Eppure do spesso ai giocatori, anche non richiestone, la mia sincera opinione sulla loro abilità.

A. B. Non esistono corsi di « soggettisti », come non esistono corsi di poeti o di romanzieri.

Pucci mia - Roma. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

La Garbo o la Duse? La Garbo è sempre l'attrice che io trovo superiore a tutte le altre. Ma non posso soffrire le vostre esagerazioni.

Norino. Una pubblicazione come la sospiri tu (e segretamente tutti noi) non avrebbe quella larga diffusione necessaria per vivere. Fra quelle esistenti non ne conosco nessuna che possa soddisfarti.

LA CUCARACHA

(LA CU-CA-RA-CHA)

RUMBA

dal film Metro Goldwyn "VIVA VILLA!"

Parole di M. GALDIERI — D. SAVINO

I.

Pancho, ardente messicano,
la chitarra gratta, piano,
mentre vede, da lontano,
la Rosita avvicinare...
La canzone è sconcertante
e con voce insinuante
sulle labbra dell'amante
Pancho seguita a cantar...

RITORNELLO

La CUCARACHA la CUCARACHA...
Bocca e bocca, cuore e cuor..
La CUCARACHA la CUCARACHA
E' la voce dell'amor!
La CUCARACHA la CUCARACHA...
Non si sa che voglia dir...
La CUCARACHA la CUCARACHA...
Con un bacio va a finir!

II.

Fra la gente messicana
la canzone un poco strana,
strilla, squilla, come diana,
quando è l'ora dell'amore...
Ogni loggia, ogni balcone
ha una donna in tentazione...
Galeotta è la canzone
che seduce tutti i cuor!

RITORNELLO

La CUCARACHA la CUCARACHA...
ecc., ecc.

Disco Columbia D. Q. 1346

EDIZIONI CURCI S. A. - MILANO

Sandrina C. - La Spezia. D'accordo sulla Garbo e sulla Hepburn; ma come posso darti una risposta lunga se tutto ciò che c'era da dire su di esse lo hai già detto tu? Mi ricordi un mio professore di scienze naturali. Dopo aver descritto minutamente la balena, egli si affrettava a ordinare a un allievo di dire qualcosa sulla balena, e poi andava su tutte le furie se l'allievo ripeteva qualche sua espressione. Io fui espulso per aver detto: « La balena è un insetto di insolito spessore, il quale... », ma bisognava convenire che non era facile, con quel professore, dire qualcosa di nuovo sulla balena. Incostanza, egoismo, sensualità rivela la tua calligrafia.

Odorosa, Sì, la *Novella Film* gestisce anche una compagnia drammatica, la quale compie ora una tournée con *La guarnigione incatenata* di Colantuoni.

Simonetta - Roma. Notizie su Moissi a quest'ora ne avrai lette su tutti i giornali, in seguito alla sua improvvisa fine. Che tristezza, le tue domande, a leggerle ora! A New York esiste un circolo i cui componenti si radunano ogni settimana per pensare alla morte. Profonda idea, ma io sospetto che lo faranno per evitare di pensarvi negli altri giorni. Passa un carro funebre, e loro si voltano in fretta dall'altra parte mormorando: « Niente, niente, fra tre giorni, al circolo ». Nel giornale americano dove ho letto la notizia, è detto che in quel circolo non si consumano meno liquori e menò sigari che negli altri; e mi par di capire come in quelle sontuose sale si svolgono le meditazioni sulla morte. Due soci allungati a fumare sullo stesso sofà ad un tratto si guardano. « State pensando alla morte? » chiede uno. « Ma certamente », risponde l'altro, « alla vostra ».

Il Super Revisore

Le donne belle, che usano la **DIADERMINA,** non corrono il pericolo di vedere sfiorire la loro bellezza; anzi questa ne trae continuo rinnovamento e giorno per giorno ne deriva una diversa nota di attrazione e di seduzione.

DIADERMINA

TUBETTI DA L. 4.-
VASETTI DA L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO

VI CADONO I CAPELLI?

Non mancano rimedi più o meno efficaci, più o meno conosciuti. Ma la forfora — bisogna ricordarlo — non è l'unica causa della caduta dei capelli e della calvizie. Uno scienziato tedesco ha scoperto un metodo di cura assolutamente razionale che ha raccolto i più larghi consensi. Tale metodo è illustrato nell'opuscolo "La Capigliatura" che si riceve gratis scrivendo a: I. ALTEA - Via Nullo, 15 - Milano

CHE COSA FANNO ATTUALMENTE LE NOSTRE ATTRICI ?

DRIA PAOLA *dopo essere stata diverso tempo, da* La cieca di Sorrento, *senza far nulla, ha proprio in questi giorni iniziato un nuovo lavoro: quello del doppiaggio negli stabilimenti della Palatino. Ha prestato la sua voce a Margo, nuova attrice della Paramount nel film* Delitto senza passione.

■

ISA MIRANDA *dopo i successi ottenuti ne* La signora di tutti *e in* Come le foglie (*la nostra eroina riceve giornalmente pacchi di lettere da ammiratori ed ammiratrici*), *si è messa a studiare canto ed ha inciso alcuni dischi e si prepara intanto per* Passaporto rosso *di Gian Gaspare Napolitano, che è già pronto per aprirle le porte dell'America Latina.*

■

ISA POLA *è apparsa recentemente ne* L'albergo della felicità *nel quale ha confermato le sue brillanti doti di attrice giovane. Da allora non ha fatto più nulla: attende anche lei per la ripresa.*

■

LEDA GLORIA *dopo il successo ottenuto ne* Il cappello a tre punte *ha fatto una tournée nei principali teatri d'Italia, a Milano, a Torino, a Roma e Venezia con una compagnia di riviste che a lei si intitolava. È ritornata a Roma in questi giorni dove, riposandosi dalle fatiche del palcoscenico, sogna una parte di donna dal forte sess-appello.*

■

MARIA DENIS, *quella di* Seconda B *e di* La mia vita sei tu, *bruna là e bionda qui, studia e si allena in ogni sport, sicura com'è che al primo giro di manovella non si potrà fare a meno di lei. Il suo indirizzo(Via Piave 26 Roma) lo hanno nell'agenda tutti i produttori, ma è facilmente reperibile per chiunque passi da via XX Settembre, dove, a mo' di « vedi mano », le fotografie della diva ammiccano con un sorriso da Gioconda il suo prossimo domicilio.*

■

A Londra se ne sta invece MARTA ABBA: *studia la lingua inglese che dovrà assicurarle trionfi internazionali in interpretazioni hollywoodiane.*

ELSA DE GIORGI *venuta felicemente alla riva dall'agitato pelago di* Porto, *ha subito una di quelle fastidiose malattie di crescenza che, beati loro, solo i giovanissimi possono avere. Ora, convalescente, studia, affina lo spirito, affila le armi e spera.*

■

NELLY CORRADI *dopo* La signora di tutti (*chi può dimenticare la grazia candida e la spontaneità commovente della sorellina di Gabriella Murge?*) *è passata attraverso la banditesca esperienza di Lord Spyder in* Luci sommerse. *Tutto è stato sommerso in quel film, ma non le vivide luci di questa giovinetta spirituale. Ora è a Milano dove studia canto.*

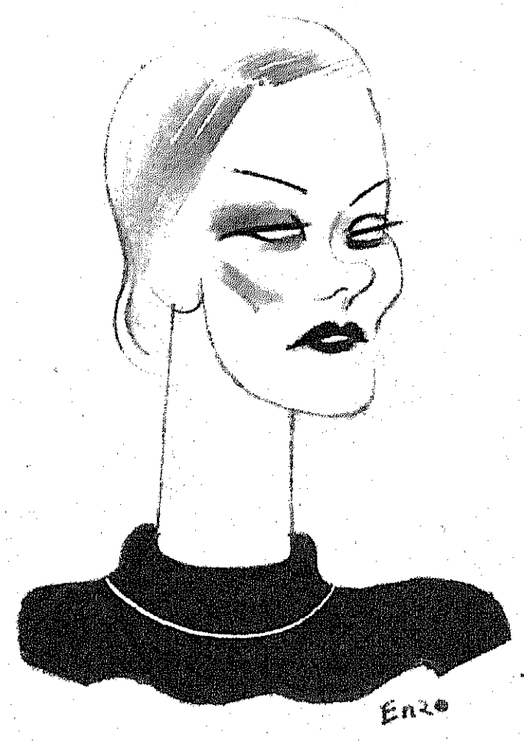
LAURA NUCCI *potremo presto rivederla sullo schermo in* Cleo Robes et Manteaux. *Anch'ella è in attesa di riprendere il lavoro e sfoglia margheritine sperando che l'ultimo petalo le dica che la parte più bella del più grosso film in preparazione è riservata a lei.*

■

Come d'altronde era facile immaginare, tutte le nostre rapide istantanee hanno sorpreso le dive della cinematografia italiana in una non comoda posizione di attesa. Attesa di una vigorosa ripresa della lavorazione, ora che gli spiriti si sono rinfrancati e che le provvidenze dello Stato Fascista ne forniscono i mezzi e ne tracciano la strada.

Caf

DRIA PAOLA in "La cieca di Sorrento"



ISA MIRANDA in "Come le foglie"

ISA POLA ne "L'albergo della felicità"

LEDA GLORIA in "Il cappello a tre punte"

MARIA DENIS in "Seconda B"

MARTA ABBA in "Il caso Haller"

ELSA DE GIORGI in "Porto"

NELLY CORRADI in "La signora di tutti"

LAURA NUCCI in "Cattivo soggetto"

VISTE DA ENZO

STRETTAMENTE

Capitolo I.

Un uomo malcontento.

Dan Brocks aveva ricevuto in dono dalla vita tutto quanto occorreva per essere felice, eppure non lo era, né, quel che è peggio, avrebbe potuto esserlo se avesse continuato a vivere in quel modo.

Forse, era stato troppo fortunato; fino allora il destino non gli aveva riserbato altro che cose gradite, che doni del tipo di quelli che il resto dell'umanità considera, in genere, come i più pieni, i più soddisfacenti ed i più adatti ad appagare qualsiasi ambizione, qualsiasi sogno, per quanto dorato questo possa essere.

Pure, come diceva egli stesso. di tutte queste belle cose. di tutti questi benefici che la sorte gli aveva riserbato, a lui non importava un bel nulla. Ma proprio nulla affatto, poiché era costretto a vivere in un modo ben diverso da quanto desiderava.

Ed ecco come: nato da buona famiglia del Kentucky, aveva, non appena terminato gli studi universitari, conosciuto una giovane di rara bellezza, un vero fiore di bontà, che aveva subito, con le sue doti, saputo cattivarsi il suo cuore. Josie, era figlia di un ricco industriale, un certo J. H. Higgins, il quale, adorando sua figlia e visto, d'altra parte, che Dan apparteneva ad una famiglia tra le più vecchie di quella regione, che pure vanta alcune delle più antiche famiglie degli Stati Uniti, aveva ben volentieri concesso al giovane la mano della figlia, per quanto i due si fossero conosciuti soltanto da poco tempo, ed il loro matrimonio assumesse, perciò, un po' troppo l'aria di uno di quei matrimoni improvvisati, che ben di rado rendono due esseri felici.

Infatti, così era stato. Il solo fatto d'essere genero di Higgins, aveva costretto Dan a darsi ad una vita per cui non sentiva nessuna attrazione. Il suocero aveva, come si dice in simili casi, creduto di fargli una posizione, impiegandolo nel suo stabilimento in modo da far di lui una specie di suo braccio destro. E Dan si sforzava di accontentarlo, lavorava come un negro, sgobbava come un facchino e, quel che più conta, faceva denari a palate. Ma quella, lo si è già detto, non era la vita per cui era tagliato.

Nato in un vasto possedimento dei suoi vecchi, aveva trascorsa tutta la sua infanzia e buona parte della sua gioventù all'aria aperta, nei vasti campi, nelle dolci praterie, tra uomini liberi e cavalli bradi, ché la scuderia da corsa che suo padre aveva ereditato dal nonno era una delle più famose in tutti gli Stati Uniti. A cinque anni, il piccolo Dan sapeva già montare a cavallo come un perfetto cavallerizzo, e quella passione, che gli era entrata nel sangue per eredità, ora non gli lasciava pace.

Nelle lunghe ore di lavoro, trascorse in quell'ufficio freddo e ostile, le cui pareti scomparivano sotto complicati disegni di macchine che avevano portato il nome di Higgins in tutto il mondo, egli, sovente, invece di rivolgere il pensiero alle aride cifre, lasciava che la sua fantasia corresse lontano, verso gli ampi orizzonti che nessuna vetrata limitava, che nessuna parete chiudeva. E ricordava, così, le ore felici, le ore di quel tempo beato in cui, gareggiando con i fantini del padre, sapeva condurre al traguardo, nella pista d'allenamento, qualcuno dei migliori puledri della scuderia.

L'unica sua consolazione, ora, era quella di correre, due o tre volte al giorno, alle stalle, quasi vuote, adesso che l'automobile aveva preso il posto dei cavalli, ad accarezzare Broadway Bill, un giovane puledro di tre anni, l'ultimo campione delle scuderie paterne, disperse all'asta dopo che la crisi agricola che aveva imperversato negli Stati Uniti, aveva quasi completamente rovinato i suoi. Al tempo del crollo finanziario del padre, Broadway Bill non era ancora nato. Doveva vedere la luce qualche tempo dopo, nelle scuderie di un altro allevatore che ne aveva comperato la madre, ai suoi tempi una famosa giumenta. E' Dan lo aveva acquistato non appena svezzato; lo aveva curato, lo aveva visto crescere sotto ai suoi occhi, bello e sano e agile e forte come erano stati lo stallone e la giumenta che lo avevano generato.

Pure, nemmeno Broadway Bill bastava alla sua felicità. Qualcosa di amaro e di triste gli era rimasto in fondo al cuore, dopo la fulminea illusione che lo aveva legato alla giovane donna che ormai era sua moglie.

Non che Josie non avesse tutto quanto possa bastare a rendere un uomo felice, tutt'altro. Ma, dopo un anno di matrimonio, Dan si era accorto come non sempre la bellezza, la grazia e la bontà possono bastare a riempire la vita di un uomo. Quanto egli era focoso e irruente, insofferente d'ogni freno, altrettanto Josie era dolce e calma, amante della casa e della vita di società. Ora, se c'era una cosa che Dan detestava, era appunto l'etichetta, quell'etichetta che costringe l'uomo in una cerchia di ferro di convenzioni, dalla quale ogni evasione viene considerata come un delitto contro il buon gusto,

E così, la burrasca che era andata addensandosi sulla sua vita, doveva presto scoppiare, ed a causa di un nuovo, e questa volta più vero e più profondo, amore che gli era sorto in petto per Alice, la sua giovane cognata. Anch'ella era come lui. Ella pure detestava la vita chiusa, ed amava gli spazi liberi e sconfinati.

Alice era l'unica che condividesse con lui ed il fantino negro Withey, l'amore per Broadway Bill, ed il nobile animale pareva sentirlo. Quando Dan e Alice arrivavano con qualche zolletta di zucchero, e lo chiamavano dalla barriera del prato dove era lasciato in libertà, giungeva scalpitando, con la bella criniera al vento, e le froge aperte e palpitanti, per ottenere, dalle mani di coloro che amava, il piccolo premio pel suo affetto. Per ultimo compagno, poi, ma non meno affettuoso dei due esseri umani, Broadway Bill contava un galletto, Skeeter, che viveva sempre con lui, nella stalla, razzolando tra i suoi zoccoli e cercando i grani di avena che, sfuggiti ai suoi denti, gli potevano servire di nutrimento.

E, stando le cose così, non potevano durare a lungo. Infatti, un giorno, dopo una dolorosa confessione fatta più a se stesso che ad altri, Dan partì. Lasciò la casa dove avrebbe dovuto poter vivere felice, per andarsene, assieme a Broadway Bill ed a Withey, ad abitare lontano dalla città, là dove avrebbe potuto vivere a modo suo, tutto dedito all'allevamento del puledro.

Capitolo II.

Skeeter.

La sua fuga, però, più ancora che alla vita che era costretto a condurre, era dovuta all'amore. Una sera, trovata Alice sola nel salotto, egli non aveva più potuto resistere alla piena dei suoi affetti e, raccoltala fra le braccia, le aveva sussurrato all'orecchio la confessione del suo segreto, suggellando poi quella rivelazione con un lungo ed ardente bacio sulle labbra.

Alice si era quasi sentita svenire, piena di amore e di felicità. Ma quell'attimo, così bello, doveva far piombare Dan in un abisso di dolore e di rimorsi. Aveva tradito Josie, la dolce, la buona Josie, e questo gli cuoceva più che tutto, come se si fosse reso colpevole del più ignobile di tutti i delitti. Pure, ora sentiva nettamente di non amarla come aveva creduto. Sentiva che tutto il suo amore, tutta la sua vita, si volgevano verso Alice, come verso il sole, come verso la vera luce. Ed anche la fanciulla soffriva. Ella amava Dan come si ama la prima volta, con tutto il proprio essere, con tutta la fiducia che un cuore giovane ed entusiasta può mettere in un amore.

Ma una enorme barriera li separava, un ostacolo impossibile da superare: entrambi sentivano come la loro felicità potesse significare la morte della giovane donna che aveva dato tutto di sé a Dan. E Dan, animo retto ed onestamente chiaro, prese una decisione eroica, una decisione dolorosa, ma necessaria: quella di andarsene.

Invano Alice tentò di trattenerlo. Invano lo supplicò, lo scongiurò. Egli sentiva che quella fuga gli era imposta dal dovere. Sentiva che non avrebbe più potuto restare là un solo istante, e partì.

Partì di nascosto, all'alba, portando con sé

CONFIDENZIALE

Cineracconto Columbia con Mirna Loy e Warner Baxter

quel poco denaro che aveva in tasca, e conducendo Withey e Broadway Bill che, d'ora innanzi, avrebbero condiviso per sempre la sua vita.

Cominciava così, per lui, un ben duro periodo. Ma era necessario combattere e soffrire, per vincere se stesso e quell'amore che non aveva diritto di provare! La sofferenza gli avrebbe purificato l'animo. Poi, più tardi, quando il suo cuore si fosse calmato, ebbene, soltanto allora avrebbe potuto tornare.

Così se ne andò, seguito dai due esseri umili e fedeli che dovevano partecipare alle sue lotte ed alla sua sorte. Il Kentucky lo richiamava a sé: la terra dove aveva trascorsa la sua infanzia e la sua adolescenza, esercitava sul suo animo un fascino irresistibile, e là si diresse.

Ma, dopo la sventura che si era abbattuta sui suoi, nessuna casa ospitale lo attendeva più, nessun volto amico lo aspettava per dargli il benvenuto con un largo sorriso cordiale: persino la sua terra gli pareva ostile, ora, che, solo e povero, si accingeva a lottare per rifare la sua vita.

Non sapendo a chi rivolgersi, pensò di recarsi ad abitare presso un contadino che, per parecchi anni, era stato fittabile di suo padre, comperando poi, all'asta, quel podere che aveva sempre coltivato e dal quale avrebbe, qualora non se ne fosse reso proprietario, potuto essere cacciato.

Era costui un vecchio duro ed arcigno. Uno di quegli uomini nati dalla terra e per la terra, che non vedono altro, non sognano altro che ricche messi e stalle piene di bestie ben pasciute.

Costui gli concesse, mediante il pagamento di una somma che, benché modesta, rappresentava per Dan gran parte del suo capitale, l'uso di un capannone, dove Broadway Bill trovò una stalla comoda, e dove Dan e Withey poterono allogarsi alla meno peggio.

Così, a Dan non rimaneva altro da fare che terminare l'allenamento del puledro e farlo correre, cercando di vivere e di preparare le sue fortune avvenire con quello che la nobile bestia avrebbe potuto guadagnare.

Ma ecco che Broadway Bill, lontano dalla stalla dove era stato allevato, lontano soprattutto dal suo amico Skeeter, comincia a deperire. Gli animali hanno spesso di queste sensibilità. Dan, a tutta prima, non riusciva a comprendere perché il puledro deperisse di giorno in giorno a vista d'occhio, ma Withey, animo semplice di negro, più vicino agli animali ed alla natura, non tardò a scoprire la causa di quel fenomeno, e di nascosto del suo padrone scrisse ad Alice una lunga lettera, spiegandole quello che avveniva e dicendole come ogni speranza di Dan stesse per venire frustrata dal deperire del cavallo.

Alice, al ricevere quella lettera, si sentì disperata: ma l'amore che ella provava per Dan parve indicarle l'unica via da seguire. E la sera stessa, mentre Josie si preparava per la cena, si recò da lei.

— Josie, — le disse sinceramente. — Dan si trova in cattive acque. Ora è giunto il momento di rivelarti perché egli è partito...

Josie si volse a lei con uno sguardo indagatore, e la sua anima di donna amante non tardò a comprendere quale fosse la verità. Chinò gli occhi a terra e scosse tristemente il capo.

— Comprendo, — disse. — Tu lo ami. E, forse, è per ciò che se ne è andato...

Alice non ebbe il coraggio di nasconderle la verità. Non ne sarebbe nemmeno stata capace.

— Sì, — gridò con appassionata veemenza, — è vero! Io lo amo, e non posso vivere senza di lui. Per questo sono venuta da te, per questo credo di non doverti nascondere la verità. Ora è solo, e povero. Anzi, più che povero, è sull'orlo della più triste delle sconfitte. Oh, Josie! Il cuore mi dice che il mio posto è là, presso a lui!

E partì anche lei, dopo quella spiegazione, per raggiungere l'uomo cui ella soltanto poteva dare la felicità. In una cesta, fra i pochi bagagli che portava seco, c'era Skeeter, che doveva guarire Broadway Bill dalla sua malinconia.

CAPITOLO III.

Il Derby

Da quel giorno la vita cominciò a scorrere più serena per Dan, che ormai poteva tornare a sperare. Ora che l'amore gli arrideva, che importava la povertà? L'avvenire era pieno di rose e promesse. Passava lunghe ore con la sua Alice, a parlare del loro amore, a fare progetti pel futuro, mentre Broadway Bill, che aveva ritrovato tutto il suo ardore, si allenava sotto la guida di Withey.

— Vinceremo, — diceva Alice, un giorno, guardando il nobile animale che scorrazzava nel prato. — L'amore ha saputo fare ancora un miracolo. Vinceremo e saremo felici!

Conducevano una vita modesta, contenti di se stessi, soddisfatti di avere ritrovata la forza di sperare.

Ma, prima che la vittoria coronasse i loro voti, dovevano trascorrere ancora altre giornate lunghe e amare, di sconforto. I pochi denari di Dan erano quasi terminati. Alice gli aveva ripetutamente offerto quello che aveva portato con sé, non grande cosa, invero, ma che, in quelle condizioni, avrebbe potuto essergli di grande aiuto, ma egli aveva sempre respinto quelle offerte. Gli pareva che la sua dignità dovesse soffrirne. Il giorno del Derby era ormai vicino, ed egli non sapeva nemmeno se avrebbe potuto raccogliere la somma sufficiente per iscrivervi il suo puledro. Bisognava prendere una decisione: era necessario agire con energia per superare quell'ostacolo, tanto più che Broadway Bill era in piena forma davvero, come aveva dimostrato nelle prove a cronometro. Certamente, e ne erano tutti sicuri, egli avrebbe vinto facilmente. Ma, perché vincesse, era necessario farlo correre.

Allora Dan si decise. Con i pochi denari che gli erano rimasti, tornò alla città dove aveva abitato tanto tempo, e si rivolse a tutti gli amici che vi contava per racimolare la somma necessaria. Riuscì, infatti, nel suo intento, ed anche molto al di là delle sue speranze, poiché si avvide che tutti coloro che gli avevano dimostrato qualche simpatia erano pronti ad aiutarlo. E raccolse una somma superiore di qualche centinaio di dollari a quanto gli era necessario.

— Quelli che abbiamo in più, — disse trionfalmente ad Alice, al suo ritorno, sventolando allegramente i biglietti di banca, — li punteremo sul nostro « crach ». Vedrai che faremo fortuna! Che cosa ne dici, tu? — E l'abbracciò strettamente, davanti agli occhi di Broadway Bill che scalpitava felice, come se avesse compreso quello che essi attendevano da lui, e ne fosse orgoglioso.

* * *

Il Kentucky Derby è l'avvenimento sportivo in materia di corse di cavalli, forse più importante di tutti gli Stati Uniti. Vi prendono parte i migliori cavalli delle migliori scuderie, e le scommesse salgono a cifre astronomiche, tali da poter essere paragonate a quelle che si verificano soltanto in occasione degli incontri pugilistici per il campionato mondiale dei pesi massimi.

Dan, Alice e Withey trascorsero gli ultimi giorni che li separavano ancora dall'avvenimento in uno stato d'orgasmo terribile. Tutto il loro avvenire era in giuoco, affidato alle fragili zampe del puledro.

Dan assistette alla corsa dal padiglione della giuria, con l'animo sospeso, incapace persino di guardarsi in giro. Era in uno stato di suprema tensione. Pareva che tutta la sua vita fosse concentrata nei suoi sguardi.

Ma Broadway Bill seppe dimostrarsi degno della fiducia riposta in lui dal suo padrone. Alla fine del secondo giro aveva già distanziato di un centinaio di metri tutti gli altri concorrenti, inseguito solamente da un altro cavallo, nobile quanto lui. Lo sforzo, però, era stato troppo grande e, alla fine della corsa, quando il pubblico lo attendeva per festeggiarlo, piegò le gambe e cadde a terra. La fatica sopportata gli aveva spezzato il cuore!

La morte del puledro, che con la sua vittoria aveva fatto guadagnare a Dan e ai suoi due amici una somma fantastica, lo addolorò. Alice pianse con lui, mentre Withey, dal canto suo, pareva inconsolabile.

* * *

Ma poiché è scritto che ad ogni dolore debba seguire una felicità, il giorno seguente essi ricevettero una lettera da Josie. La buona sorella, dinanzi al fatto compiuto, non aveva esitato, ed aveva iniziato le pratiche per divorziare da Dan, affinché questi potesse sposare Alice, regolarizzando così una situazione penosa.

Ed il denaro vinto da Broadway Bill servì al suo proprietario per ricomperare le terre di suo padre. Dan è ritornato alla sua vera esistenza, nella terra immensa e libera, ed ora vive laggiù accanto alla sua diletta Alice, e alleva cavalli. Withey è il capo delle sue scuderie. La vita scorre per tutti serena e felice, benedetta dall'amore.

FINE

IMPORTANTE RIDUZIONE DI PREZZI

I prezzi del Pepsodent vengono ridotti a L. 5.— ed a L. 8.25 rispettivamente per il tubetto normale e per il tubetto doppio.

Pensate a ciò che questa notizia vuol dire: il più reputato Dentifricio del mondo si può oggi comprare ad un prezzo popolare.

Nel formato, nella qualità e nel suo alto potere detersivo, il Pepsodent è esattamente lo stesso. Soltanto il suo prezzo è differente.

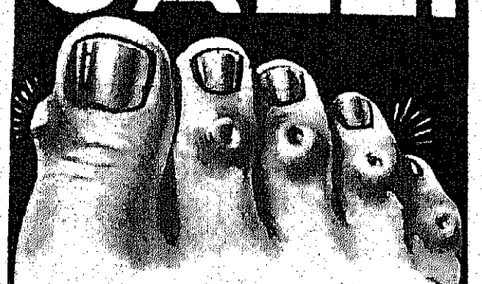
Ingredienti scelti e della più alta qualità vengono sempre usati per il Pepsodent; la sua accurata preparazione viene scrupolosamente mantenuta. Questa è la vostra garanzia di qualità, di purezza e di efficacia.

Se voi apprezzate allo stesso modo la protezione e il candore dei vostri denti, iniziate oggi l'uso del dentifricio Pepsodent.

Lire 5 e Lire 8.25 per tubo

5026 T-1

CALLI



Quando avete i piedi indoloriti e i calli trafiggono, mordono e bruciano, mettete dei Saltrati Rodell nell'acqua fino a quando essa non prenda l'aspetto del latte. Quando immergete i piedi in questo latteo bagno, l'ossigeno che se ne libera, apportatore di sali salutari, penetra nei pori e calma e risana la pelle ed i tessuti. Bruciore e prudore spariscono. La circolazione viene completamente ristabilita e voi provate un perfetto benessere. I calli sono talmente ammorbiditi che potrete estirparli interamente con la radice. Le abrasioni sono guarite, il gonfiore sparisce. Potrete calzare scarpe di una buona misura piu' piccole. I Saltrati Rodell si vendono dai Farmacisti di ogni localita', sotto la nostra garanzia. Il loro costo e' insignificante.

NOVELLINO

Grande settimanale illustrato di romanzi e racconti per ragazzi di tutte le età: in vendita a cent. 40 in tutte le edicole del Regno

RONALD COLMAN VI PRESENTA

LORETTA YOUNG

Durante la produzione de « Il conquistatore dell' India », mi capitò di esprimere l'opinione che Loretta Young era l'attrice giovane di Hollywood, che aveva fatto più progresso. Avendo visto il film finito sono della stessa opinione, e non dico ciò perché ella è stata la mia prima attrice. Io sono particolarmente in una buona posizione per giudicarla, perché questo è il terzo film che io giro con lei.

Qui in generale si tratta di una storia romantica; l' elemento amore predomina sempre. La storia d'amore di Robert Clive e Margaret Maskelyn è stata considerata una delle più romanzesche del mondo.

Clive è l' uomo del destino, che diventato da semplice impiegato un costruttore di Imperi, guida gli Inglesi alla conquista dell'India. Ecco la sua armata che vendica il famoso massacro di Calcutta; la battaglia decisiva di Passley; e ancora la lotta impari coronata dalla vittoria di centinaia di uomini infuriati, contro le innumerevoli migliaia di truppe del Marajà.

Margaret è invece la romantica fanciulla che lascia l'Inghilterra e attraversa sette mari per sposare l'uomo che ama, senza sapere di trovarlo, al suo arrivo, proclamato eroe nazionale. Essi si sposarono, ma la vita di lei fu molto difficile, poiché Clive viveva per la battaglia, ed ella per la casa; ma sacrificò tutto per lui, e la sua influenza ebbe molto peso sulla vita del grande conquistatore.

Questo ruolo richiede una matura comprensione della vita, ma Loretta Young benché così giovane seppe dare un'interpretazione molto umana.

Essa entrò nella cinematografia dopo le sue due sorelle, e per un puro caso. Un giorno si offerse di fare la contro figura per la sorella Polly Ann, che in quel momento era assente, e questo fu il suo debutto. Cominciò subito a fare piccole parti, per imporsi poi presto come prima attrice.

Ciò che impressiona e che è molto significativo, è che Loretta Young ha acquistato la sua esperienza d'attrice solo attraverso i film. Ella infatti non è mai stata su un palcoscenico, e tutto quello che ha imparato, le è stato insegnato negli studi.

In tutta la mia carriera ho lavorato con una grande varietà di prime attrici, molte delle quali avevano anni di fama teatrale alle spalle, eppure nessuna di esse, nelle scene più difficili, era sicura di sé come lo è Loretta Young.

Per esempio: la scena dov'ella apprende della morte del suo bimbo mentre è in India, se non fosse stato per esigenze tecniche non sarebbe stato necessario rifarla; perché ella s'immedesimava talmente della sua parte, che arrivava all'emozione richiesta con grande facilità. E ancora sarebbe stato facile cadere nell' esagerazione quand'essa mi dichiara ancora che non m'avrebbe seguito in India, e che io avrei dovuto scegliere o lei, o la mia morbosa ambizione.

Ma Loretta sembrava conoscere per istinto il giusto freno da mettere in questa scena. Inoltre ha un gran vantaggio sulle attrici di teatro, poiché la tecnica dei film è per lei quasi una seconda natura.

Non ha il pànico della macchina da presa, anzi non ci pensa neanche, ed è stato quasi senza accorgersene che ella ha imparato tutte quelle mille furbizie che servono al successo.

Mi sembra, in conclusione, che il miglior terreno per coltivare le attrici dello schermo, è senza dubbio lo schermo stesso, benché molti non siano d'accordo su questa idea.

Quando Loretta finisce le sue scene, non se ne va subito, ma assiste con passione al lavoro dei compagni. Alla sera quando esce, va generalmente al cinema, perché dal giorno in cui ella cominciò la sua carriera, la sua più grande preoccupazione è quella d'imparare il più possibile tutto ciò che riguarda i film.

Sa anche danzare molto bene, ed ha una grazia naturalissima: attributi questi dei più necessari per chi vuol riuscire.

Guardatela solo quando cammina, e saprete così uno dei segreti del suo successo. Aggiungete una forte personalità che le ha impedito di essere standardizzata, ed ha fatto sì ch'ella acquistasse una sua impronta speciale.

Sono orgoglioso d'averla avuta come prima attrice al mio fianco, e sono sicuro che Loretta Young raggiungerà sempre più alte cime.

Ronald Colman

Brigitte Helm si è sposata. Eccola in viaggio di nozze con il marito su un grande piroscafo italiano.

Vacanze d' inverno: Gary Cooper e sua moglie, Sandra Shaw, in carrozzella alle Bermude.

LE OMBRE E LA VOCE, OVVERO: I MISTERI DEL DOPPIATO SVELATI AL PUBBLICO

LA FAMIGLIA BARRETT

Norma Shearer - *Giovanna Scotto*
Fredric March - *Giulio Panicali*
Maureen O' Sullivan - *Dina Perbellini*
Charles Laughton - *Gero Zambuto*

L'AMANTE SCONOSCIUTA

Myrna Loy - *Tina Lattanzi*
William Powell - *Augusto Marcacci*
Una Merkel - *Wanda Bernini*
Isabel Jewell - *Bonora Nella Maria*

GLI AMORI DI UNA SPIA

Myrna Loy - *Tina Lattanzi*
George Brent - *G. Panicali*
Lionel Atwill - *Gero Zambuto*
Henry C. Gordon - *Leo Garavaglia*

INCATENATA

Joan Crawford - *Rosina Fiorini*
Clark Gable - *Romolo Costa*
Otto Kruger - *Giulio Panicali*
Stuart Erwin - *Max Calandri*

PICCOLI UOMINI

Jackie Cooper - *Claudia Cartini*
Thomas Meighan - *Virgilio Tomassini*
Jackie Searl - *Marcella Gabrini*
Dorothy Peterson - *Renata Giuliani*
O. P. Heggie - *Saltamerenda*

SALUTE E BELLEZZA NELLA DONNA

La bellezza, la grazia femminile sono fatte di freschezza, di vivacità, di gaiezza, di gioia di vivere: il difettoso equilibrio fisico e le molestie che ne conseguono sono quindi i loro più pericolosi nemici.

Le sofferenze che ogni mese torturano un così gran numero di Donne: mal di capo, dolori al ventre, alla schiena, alle gambe, senso di soffocazione, vertigini, crampi, sofferenze CHE SON DOVUTE A CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE (ricorrenze dolorose, irregolari, scarse od eccessive, perdite spesso dovute a fibromi od altri tumori, ecc.) creano sul volto femminile una maschera di dolore, di stanchezza, che toglie ogni freschezza, offusca ogni splendore.

Ma v'è di più: le chiazze rosse o giallastre, qualche volta costellate di puntini neri, od anche di pustolette, tutte le altre alterazioni cutanee così sgradevoli, che formano la disperazione di tante Donne sono anch'esse quasi sempre il risultato di una cattiva circolazione del sangue.

Ecco perchè il SANADON, che mira a ristabilire una buona circolazione del sangue, può esser considerato come una vera cura di bellezza, di ringiovanimento femminile.

SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON FA LA DONNA SANA

GRATIS, *scriv. ai Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».*

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie.

86

Aut. Pref. Milano - N. 58844 del 27-10-33-XI

CALVIZIE

Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecie per far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS
Inviate oggi stesso il vostro indirizzo
DITTA **GIULIA CONTE** - NAPOLI (Vomero)

AL MARE, al SOLE, nella NEVE usate solo MUNDIAL KALY

la sola e vera crema che abbellisce e conserva la pelle dai rigori della temperatura.

Presso profumerie e farmacie oppure inviare L. 15 a:

LABORATORI PROFUMI MOSSY - VERONA

Contro rimessa di L. 2 anche in francobolli si spedisce elegante flacone saggio.

LA STORIA D'AMORE E LA TRAGICA FINE DELLA FAMOSA SPIA TEDESCA

MATA HARI

fucilata dai francesi nel fossato del forte di Vincennes, è narrata dal fascicolo omonimo di cui esce ora una

NUOVA RISTAMPA

È illustrato con scene interpretate da

Greta Garbo

e costa una lira in tutte le edicole

CHE COSA FA JANNINGS?

Che cosa fa Jannings? Le valige. Le valige? Proprio. Il grande attore sta per lasciare Berlino, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, per raggiungere la sua casa di Vienna dove conta di riposarsi.

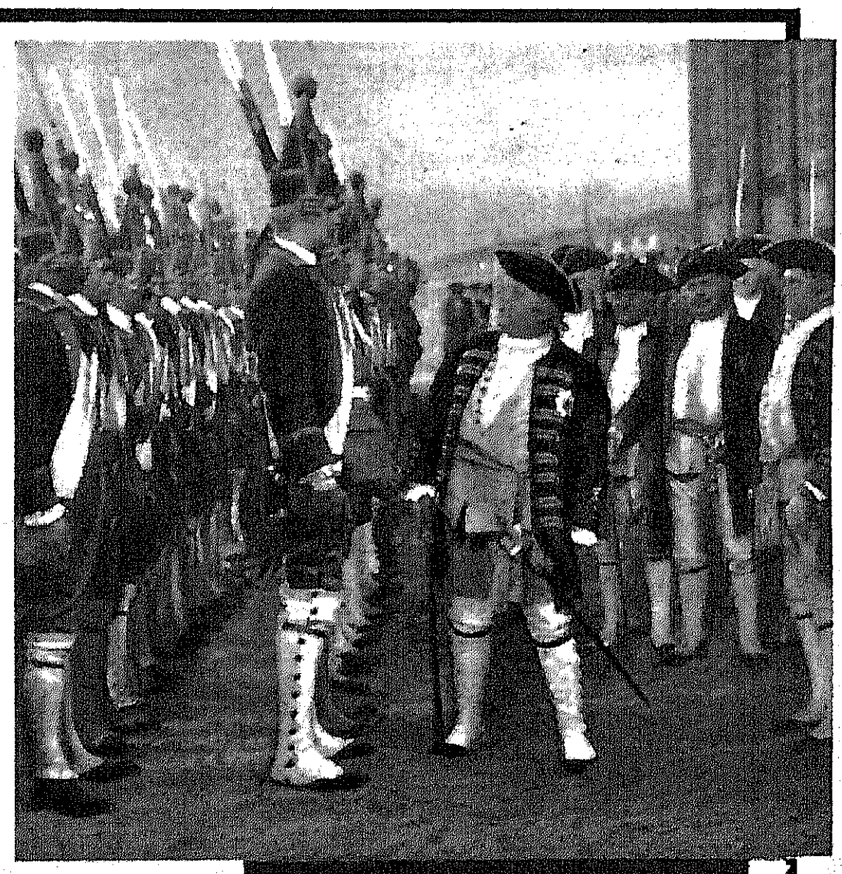
L'interpretazione del film sulla vita di Federico Guglielmo I di Prussia, fu una fatica improba. La realizzazione del film richiese un lavoro snervante, durato parecchi mesi. Poi — e la cosa non va taciuta poiché concorre a spiegare meglio il vero motivo del bisogno di riposo accusato da Jannings — a partire dalla « prima » del suddetto film egli dovette, per una lunga serie di sere, attendere con santa pazienza la fine della proiezione del film stesso, per presentarsi al pubblico plaudente del più grande cinema berlinese. Questa « corvé » gli era imposta dal contratto, con una clausola voluta dagli editori che avevano pensato alla presenza dell'attore come ad un mezzo di richiamo di sicura presa sull'entusiasmo della folla. Nella realtà, questa clausola d'indole psicologica si dimostrò commercialmente « felice ». Le proiezioni, infatti, si susseguirono al cospetto di pubblici foltissimi, lieti di poter vedere, oltre al film, anche il grande Jannings. Il quale, ve lo abbiamo detto, adesso fa le valige! L'annuncio ci è dato dal portiere dell'albergo. Insistiamo per essere ugualmente ricevuti, fiduciosi nella proverbiale gentilezza dell'attore. Ed ecco che, dopo pochi minuti di attesa, un *boy* ci prega di seguirlo.

Troviamo il « professore » de « L'angelo azzurro » col largo viso bonario illuminato da un cordiale sorirso. C'invita a prendere posto mentre incomincia a rispondere alle nostre domande.

— Scappo! (Ride). Vado verso il sud, incontro alla primavera. Ho bisogno di riposo. Ho bisogno di un certo periodo di quiete perché ad un film do veramente tutto me stesso. Il personaggio alla cui interpretazione vengo destinato, mi occupa mesi e mesi. Per questa ragione non riesco quasi mai a fare due film nello stesso anno. Per la stessa ragione — necessità di trame che rispondano in pieno al mio temperamento artistico — è molto difficile scovare soggetti adatti, commercialmente, s'intende. Per il *mio* re di Prussia, non mi accontentai di rovistare nelle biblioteche, ma spinsi l'indagine sino... alle statue. Voglio dire che, prima d'incominciare il film, girai per i musei, le gallerie private, le piazze. Ricorderò sempre lo stupore dei passanti che mi videro accanto alla statua di Federico, al Tiergarten. Certamente ci fu chi pensò che il signore che mi misurava con la statua del re, non poteva essere altri che un pazzo o un maniaco. (Di questi maniaci che credono di essere re, ve ne sono anche fuori dei manicomi).

« A Vienna attenderò gli eventi e, se tutto andrà bene, riprenderò il lavoro in settembre. Del film che interpreterò allora per la « Baviera » non posso, almeno per il momento, dire qualche cosa di preciso. Sarei lieto di fare delle anticipazioni ai lettori di « Cinema Illustrazione », ma ancora tutto è talmente incerto! E poi, il cinematografo è il mondo delle sorprese.

« Ora voglio migliorare quel me stesso che esordì in cinematografo avendo un'espressione spaventosamente cretina. Ricordo — fra le mie attuali occupazioni posso concedermi anche quella, lussuosissima, di ricordare! — ricordo che ero incapace di muovermi. Mi mancavano le parole e le sfumature mimiche che dovevano accompagnarle. Tornai a casa disperato. La notte mi parve eterna. Il giorno dopo, tremante, entrai nello stabilimento. Mi condussero in sala di proiezione e mi fecero vedere le mie prime scene. L' impressione che ne riportai fu catastrofica. Quello dovevo essere io? Così stupido e goffo? Ero annientato e, quantunque avessi tanta urgente necessità di denaro, gridai: « Non continuo! » e corsi fuori dalla sala; fuori dallo stabilimento. Regista e operatore mi rincorsero, mi raggiunsero; mi assicurarono che erano contentissimi delle mie scene, che io avevo tutta la stoffa di un geniale attore cinematografico e che, per amor di Dio, tornassi indietro. Acconsentii, ma giurai a me stesso che quello non sarebbe stato soltanto il mio primo, ma anche il mio ultimo film. Ma... non mantenni il giuramento! Avevo bisogno di denaro. E presi parte ad alcuni film comici, in un atto, interpretati da Ossi Oswalda. Questi filmetti erano diretti da un giovanotto, certo... Ernst Lubitsch. Il Lubitsch, dopo poco, si impose all'attenzione del mondo con «Dubarry» interpretato da Pola Negri, Harry Liedtke, e da me. Cominciai allora a fare il re. Fui Luigi XV. Da allora la strada salì sempre. Vennero « Anna Bolena », « Tragedia dell' amore », « La donna del Faraone », « L' ultimo uomo », « Varieté ». Ebbi la mia parte di successo e fui chiamato in America, dove girai « La via di tutte le passioni », « L'ultimo ordine », e « Il patriotta ». Tornato in Germania, lavorai, sotto la direzione del mio vecchio amico Pommer, e per la regìa del mio giovane amico Joseph von Sternberg. Successivamente vennero « Il preferito degli Dei » con Renata Müller e « Tempeste di passione» con Anna Sten.



« Adesso? Vedremo quel che verrà. Voglio concludere, comunque, dichiarando che, nonostante tutto, il *mestiere* dell'attore è il più bello del mondo. Io non vi rinuncerei per tutto l'oro dell'universo. Anzi, è proprio per ritrovare l'energia fisica necessaria a rimanere sulla breccia, che vado a Vienna, a riposarmi... Scappo — chiedo scusa! — a finire di far le valige.

« Ah, una confidenza, ma in tutta segretezza, mi raccomando: silenzio! Da Vienna farò un viaggetto per salutare l'incantevole Italia e i cari amici Italiani.

(Foto N.D.L.S. e Ufa) *Mario Franchini*

Films Italiani al Festival Cinematografico di Mosca

A conclusione del Festival cinematografico che in questi giorni ha avuto luogo a Mosca, ed al quale hanno partecipato tutte le principali Nazioni del mondo, la cinematografia italiana — rappresentata dalle opere « La signora di tutti » e « 1860 » — è stata ritenuta meritevole di una particolare menzione onorevole, con una lusinghiera motivazione che tra l'altro rileva la grande maestrìa con cui questi films sono stati eseguiti.

Emil Jannings nel suo ultimo film sulla vita di Federico Guglielmo I° di Prussia

1

2

VEDRETE

1. La donna è mobile Un film elegante con due rivali d Gable e Robert Montgomery. La don ford con gli occhi più grandi del solito e la bocca ancor più fotogenica qualche cosa sul carattere « ultima edizione » della diva, legga in altr denze dell'ex signora Fairbanks.

2. Davide Copperfield Tratto dal celebre romanzo d bre umorista inglese del secolo Dickens, questo film vede riuniti molti eccellenti attori dal fanciu una grande rivelazione, a Lyonel Barrymore, a Maureen O' livan, che qui vedete nella sua splendente giovinezza.

3. Nel mondo delle meraviglie Il canto de gno della mosa coppia Laurel e Hardy, se la notizia della loro separaz ne sarà confermata. Diretto da Victor Herbert che fonde molta abilità l'elemento comico con quello sentimentale.

La giovinetta fra i due compari è quella Charlotte Henry di cui a suo tempo il nostro giornale diede notizia.

4. Il suo romanzo d'amore

di Helen Hayes. Le parole della confessione: « Io so che egli ha un demone nell'anima, ma... gli voglio bene », troveranno sicura eco nel cuore di tante ragazze innamorate di « cattivi soggetti ». Il lavoro ha per sfondo un'accuratissima ricostruzione ambientale dell'Inghilterra verso il 1880. La regìa è di William K. Howard. Anche qui troverete Bob, cioè Montgomery.

3

E:

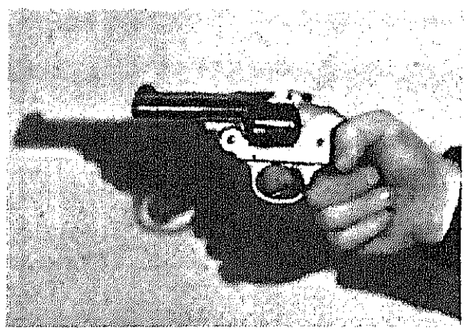
eccezione: Clark
na è Joan Craw-
. Chi vuol sapere
a pagina le confi-

l'ancor più cele-
scorso, Charles
lo Bartholomew,
ul-

ci-
fa-
io-
on

CINEGIORNALE

Torna il "gangster" e se ne va. Pareva che gli americani avessero rinunziato ai film a base di « gangsters », ma recenti informazioni dànno la prova che siamo da capo. Perché ben dodici film di questo tipo sono annunziati per la prossima stagione. Ce n'è uno persino che tira in ballo il famigerato bandito Dillinger: e pare che il produttore abbia dovuto penare a trovare un attore rassomigliante al defunto « nemico pubblico N. 1 ». Anche James Cagney lascia le sue parti di organizzatore di spettacoli per tornare al « gangsterismo », ed è sotto le sue antiche vesti che lo vedremo — se lo vedremo — in « Il caso Farrell » della Warner's. Anche la Columbia e la Paramount riaprono i loro cicli di film a base di mitragliatrici e di imboscate. C'è però da osservare — e gli annunziatori ci tengono a dirlo — che questi nuovi film sono diversi da quelli precedenti in questo: che esaltano i funzionari e gli agenti di polizia i quali, come è noto, per impulso venuto dall'alto, ora sono impegnati in una vera guerra contro i delinquenti e già riportano notevoli vittorie. Così dai film che mettevano in evidenza la potenza dei « gangsters » passiamo ora a quelli che ne segnano la decadenza. È un progresso.



Guardia alla stella. Hanno una paura matta, a Hollywood, che la piccola Shirley Temple sia « kidnappata », cioè rapita dalle nuove organizzazioni di ricattatori. Figuratevi che ben trenta poliziotti sono mobilitati per montare la guardia intorno alla minuscola stella. E lo studio della Fox è ora diventato quasi inaccessibile. Per entrarvi occorre presentare una speciale autorizzazione e farsi riconoscere. Se non c'è esagerazione...

Casa di bambole. Dopo sette anni di lavoro è terminata la costruzione della Casa delle bambole voluta da Colleen Moore. L'attrice, che una volta era tanto nota per le sue bizzarrie, vi ha speso di suo ben 900 mila lire. La Casa delle bambole copre una superficie di tre metri quadrati. Tutte le forniture interne sono di bronzo e alluminio, e alcune anche di argento e oro, qualche muro ha pietre preziose. E c'è l'elettricità nonchè l'acqua corrente e un pianoforte. La Casa è destinata ad essere esposta nelle principali città del mondo e si potrà vederla previo pagamento di qualche moneta che andrà a beneficio delle opere di carità. Meno male che quest'ultima circostanza annulla in parte la stupidità del capriccio della brillante attrice.

La via lattea. Sentite questa. La bella attrice cinematografica francese Maria Glory ha recentemente girato a Londra un film ricavato dalla commedia di Savoir, « La via lattea ». Durante il lavoro di presa, per i bisogni di una scena la Glory vestì un giorno un superbo abito di nozze, con uno strascico che si allungava interminabilmente. Occorre aggiungere che l' attrice, oltre questo bell'abito, non era vestita che della sua grazia, senza alcun *dessous*. Nel momento fatidico della presa, una comparsa, distratta, mise un piede sullo strascico. E l'abito si aprì come si apre un fiore. Sul palco, gli operatori non ebbero altra risorsa che quella di voltar la testa dall'altra parte.

Le tre stellissime. Un pittore, il conte Sobieski, è giunto a Hollywood con questa missione: fare il ritratto alle tre stelle che sono definite come le più esotiche: Greta Garbo, Marlene Dietrich e Anna Sten. Ma prima di mettersi al lavoro, il conte pittore ha tenuto a parlarci delle modelle anzi che delle sue intenzioni. E ci ha detto che Anna Sten è il volto più espressivo del mondo, perché oltre ad essere bello mostra carattere e conoscenza della vita. Ed ha aggiunto che l'attrice russa ha maggiori possibilità di tutte le altre di indossare il mantello della Duse e di Sara Bernhardt. Quanto alla Garbo, ha il più simmetrico viso del mondo, fatto proprio per essere espresso da un pittore; ma la Dietrich è più bella e interessante della Garbo. Conclusione: la Sten è la più bella, la Dietrich è seconda per un'incollatura, terza viene la Garbo. Tutte chiacchiere inutili, naturalmente.

Wiley Post, attore. Vanno tutti a finire nel cinema. Anche Wiley Post, il famoso aviatore che ha compiuto in volo il giro del mondo e tante altre spettacolose imprese. Egli è stato scritturato dalla Columbia per una parte in « Furie dell'aria », un film che fra poco sarà messo in lavorazione; e dovrà essere l'eroe di un arditissimo volo nella stratosfera. E si dice che, dopo questa finta cinematografica, Wiley Post tenterà poi sul serio l'impresa.

Jean Harlow è disponibile. Ora che Jean Harlow ha ottenuto il suo terzo divorzio ed è disponibile, i giornalisti di Hollywood la tengono d'occhio per sapere chi sarà il quarto fortunatissimo uomo. E si son messi in vedetta ventiquattro ore dopo la sentenza, perché essi sanno che fra un divorzio e un nuovo matrimonio la bionda-platino ama far trascorrere un tempo non superiore a quello che ella di solito fa intercorrere fra un matrimonio e un divorzio. Anche se, come nel caso presente, la Harlow ha giurato e spergiurato che mai più in vita sua ella pronunzierà il fatale « sì ». Intanto, per non farsela fare, i giornalisti sono appostati sulla via che porta a Yuma, la cittadina nella quale si va a contrarre matrimonio con la stessa facilità con cui si va a sorbire un gelato. E qualcuno sorveglia la casa di William Powell il quale ha avuto l'imprudenza di dichiarare che non ha l'abitudine di leggere a letto. Perché, non sappiamo se lo sapete, Jean Harlow ha ottenuto il divorzio da Hal Rosson avendo provato che egli commetteva un orribile atto di crudeltà: leggeva a letto fino ad ora tarda del mattino impedendole così di mettere a posto l'appartamento! Questa è Hollywood.

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE CINEMATOGRAFICO DI

ANGELO FRATTINI

PUNTATA 1

Altre cinque: avanti! — gridò l'assistente riapparendo sulla soglia della « sala di prova » e facendo imbuto delle mani ai lati della bocca. — Ho detto cinque, non quaranta! Basta! Queste bastano! È inutile spingere... Ehi, là, quella biondina: ma cosa fa? Qui siamo nel salone d'aspetto della *Bronx Film* e non su un transatlantico in fiamme che sta per affondare: capito? Chi non ha la pazienza di aspettare il proprio turno e fa baccano e per andarsene più presto tira gomitate e si caccia sotto a spintoni, torni a casa, vada a New York a fare la stiratrice, vada a Los Angeles a vendere i pesci fritti, ma non resti qui. Qui siamo a Hollywood, nello *studio* di una grande Casa cinematografica, e si deve tacere e obbedire, obbedire e tacere. Altrimenti vi mando fuori quante siete, e dite addio alla speranza di farvi scritturare e di ottenere una paga. È inaudito.

Un mormorio sommesso, indistinto, corse per il salone dove un centinaio di giovani donne attendevano di passare nella stanza attigua per subire un esame di idoneità a figurare nel nuovo film della *Bronx*. Mostravano, tutte, d'avere vent'anni o poco più; e apparivano fra esse i più diversi tipi di bellezza bionda che si possano immaginare: curioso campionario d'umanità muliebre, nel quale erano largamente rappresentate le sorridenti e scapigliate *flappers* newyorkesi, arrivate nella capitale del Cinematografo per trovarvi quella fortuna che la metropoli aveva forse loro negato; *manequins* che avevano abbandonato una Casa di Mode, un fidanzato o un amico generoso; modelle insofferenti di rimanere per ore ed ore, in posizioni scomode che dànno i crampi, sullo zoccolo di legno dello studio di un pittore o di uno scultore; *girls* in cerca di promozioni nel campo della notorietà e dei compensi settimanali; ragazze che dopo una delusione d'amore avevano deciso di darsi all'arte; qualche divorziata — una volta, due, magari tre —, che si proponeva di conquistare per proprio conto, attraverso una professione e la conseguente indipendenza finanziaria, tutte quelle libertà che Mistress Pankhurst, malgrado il suo buon volere, la sua abnegazione e il suo spirito di sacrificio, non è riuscita ad ottenere per tutte le donne. Tutte erano convinte che dopo essere state accolte in qualità di figuranti, o poco più, in un film firmato da una Casa di notorietà mondiale come la *Bronx*, e diretto dal famoso regista Harry Sparkle, avrebbero indubbiamente trovato modo di far valere, dopo quelle fisiche, le loro qualità artistiche; doti che al momento erano ignorate e mortificate, ma un giorno o l'altro sarebbero rifulse nel loro pieno splendore: la fama, gli stipendi fiabeschi, la gloria... La sterminata carovana delle illusioni, per esse, era continuamente in marcia; e forse da anni, sebbene fossero tutte giovanissime. Avvenuto l'esordio, compiuto il primo passo, il resto sarebbe venuto da sé: sogni, sogni, sogni... Non appena il severo assistente scomparve con le cinque ragazze che aveva fatto passare ad una ad una attraverso l'uscio socchiuso, sottoponendole ad un primo superficiale e rapido esame, con lo stesso sguardo che i doganieri hanno per il contenuto dei bauli al passaggio delle frontiere, nel salone d'aspetto il chiacchiericcio riprese: dapprima cauto, in tono minore, poi via via più animato, finché di nuovo si intesero esclamazioni, richiami, scoppi di risa.

— Sicuro, sicuro: — proclamava ad alta voce quella che l'assistente aveva chiamato « biondina » e che inginocchiata sul velluto viola di uno degli innumerevoli sedili circolari aveva richiamato intorno a sé una piccola folla — non c'è nulla di straordinario: oggi è martedì, è quasi mezzogiorno, e nessuna di noi scommetterebbe un soldo sul proprio avvenire; domani alla stessa ora una di noi può essere già una *star*. E vi dico...

Una grassa risata ironica la interruppe: le ascoltatrici più vicine tentarono di sollevarla in trionfo gridando: « Ecco la *star!* La nuova *star!* », perché anche le altre si burlassero di lei, ma la biondina si svincolò subito con quattro colpi bene assestati a quelle che l'avevano afferrata, e dopo essersi ricomposti alla meglio i capelli riprese:

— Ridete perché siete delle povere ignoranti e non sapete niente. Zitte! Lasciatemi parlare: poi direte se ho ragione o torto. Sentiamo: chi di voi sa dirmi come abbia fatto Lupe Velez a diventare Lupe Velez?

Nessuna rispose; la biondina si alzò in piedi sul sedile, mentre quasi tutte le altre, incuriosite, si raccoglievano intorno a lei.

— Non lo sapete, e ve lo dirò io. Non crediate che inventi: potete chiedere conferma a quello stesso assistente che ora, qui, davanti a noi, si dà tanta importanza, ma che due anni fa era ancora commesso in un negozio di articoli fotografici di San Francisco, come io ero commessa presso un fiorista. Lupe ha debuttato così: Douglas Fairbanks stava per « girare » *Il gaucho;* tutto era pronto: attori, scene, costumi. Ma Douglas non era sodisfatto: non aveva ancora trovato la *leading-lady* che gli occorreva, la ragazzaccia capace di fare la scenata che era nel film. Più di quaranta candidate, l'una dopo l'altra, avevano fatto la prova: niente. Ne faceva più d'una persino Arlette Marchal, attrice di nome, e dopo di lei centinaia di brune sfilavano inutilmente. Le giornate passavano e già tutti cominciavano a disperare di scovare l'uccello raro, la perla nera di cui c'era bisogno. Una bella sera, appare nel recinto della *United* una ragazza più bruna di tutte quelle sfilate prima di lei; un tipo di zingara, alta, smilza: sotto i capelli crespi, non le si vede che la bocca larga e rossa. Il direttore si prepara a fare con lei la settantunesima prova. È tanto stanco che non legge nemmeno più, nella lista che gli è stata data, i nomi delle candidate: quando una nuova si presenta, le dice: *Miss So and So, signorina Così e Così, avvicinatevi...* E ripete anche a Lupe — additandole una meravigliosa bionda, che era poi miss Southern, sdraiata languidamente su un sofà e vestita di un attillatissimo abito da sera che lasciava trasparire il suo stupendo seno e le scopriva la schiena fino all'inverosimile — le stesse parole che ha ripetuto alle altre: *Avvicinatevi alla signorina, insultatela nella lingua che più vi piace e afferratela per i capelli. Coraggio: impeto, nervi, vita!* La signorina Così e Così non risponde e arriccia il naso. *Attenzione: al « tre », fate come vi ho detto.* Ma al *due*, la zingara si è già slanciata: rivolge alla bionda,

(Fot. A. Badodi - Milano)

BELLEZZA SENZA MASCHERA

La crema **GLYCODERMA**, espressamente creata per dare risalto e perfezione alla bellezza femminile, si distingue da tutte le altre per la qualità superiore dei suoi componenti, per la delicatezza della sua azione e sopratutto per una finezza sin qui sconosciuta e per le molteplici qualità che concorrono ad abbellire un delicato volto di donna.

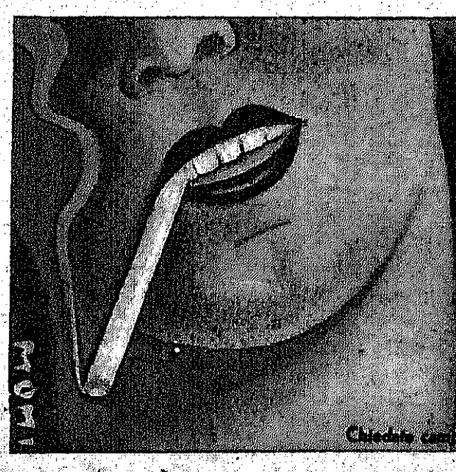
CHIEDETELA ALLE BUONE FARMACIE E PROFUMERIE

Una scatoletta alluminio L. 1,80 - Vasetto porcellana L. 5

Una scatoletta saggio si riceve inviando L. 1 (anche in francobolli) alla

Ditta Fratelli CALLEGARI - Voghera

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano
Aut. Pref. 63440 - 22/12/33



ESSENZA di CAMOMILLA LONGEGA
La migliore preparazione per dare ai capelli riflessi dorati (oggi di gran moda) e mantenere il colore chiaro naturale a quelli che tendono a oscurirsi. Si spedisce ovunque inviando Lire 13.- alla
Ditta
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

con la mano aperta, un gesto impudico ma buffo, poi le è sopra e la copre di parolacce spagnole con una velocità incredibile; poi la agguanta per il collo, le tira due tremendi schiaffi e la butta a terra... *Basta!* — urla il direttore entusiasmato; e come un pazzo, va in cerca di Douglas; Douglas, di Mary Pickford; Mary, di Norma Talmadge; Norma, di suo marito. La scena viene ripetuta diciotto volte, fra l'entusiasmo generale. Tutto lo *studio* ha visto il fenomeno e strepita d'ammirazione. La sola che non si entusiasma è miss Southern, che ha visto rotolar via da tutte le parti le palline d'ambra della sua collana, e ha il vestito a brandelli, un labbro gonfio e lo stupendo seno ammaccato. Ma Douglas la consola scritturandola, mentre la zingara dichiara il suo nome: Lupe Velez; incomincia a diventare *star* e poche settimane dopo è già l'amante di Gary Cooper. E ora, mie care, se volete continuare a ridere, perché vi ho detto che oggi non siamo niente ma domani potremmo essere tutto, accomodatevi pure.

Le altre non ebbero animo di replicare. Qualcuna abbozzò un commento a mezza voce (« Sì, ma questo è un caso su diecimila »; « Occorrerebbe capitare al momento esatto »; « Io non sono capace di ammazzare una zanzara... »), poi, come un quarto d'ora era passato e l'assistente stava per riapparire, ripresero, a gruppi, i loro posti; se Harry Sparkle, il famoso regista della *Bronx*, avesse dovuto riprodurre la sala d'aspetto di una Casa cinematografica, non le avrebbe disposte diversamente. Ricominciarono i discorsi, le celie, le confidenze:

— Io, sotto il vestito, ho messo la maglia da bagno: se mi vogliono vedere, sono pronta.

— Scommettiamo che mi accettano? Sono alta un metro e settanta, so nuotare e guidare l'automobile.

— Due anni fa, un ricchissimo negro della Luisiana mi propose di diventare sua moglie: ma io...

— Tu, che l'hai conosciuto a San Francisco, perché non ti fai raccomandare dall'assistente?

— Il cartello, all'ingresso, dice: « Non si accettano raccomandazioni »; allora, per precauzione, da quando mi ha riveduta qui quello scimunito finge di non riconoscermi. Ora, si comporta così; ora, perché ha la carica di assistente e si pavoneggia in quel suo costume bianco e porta camicie di seta rimboccandone le maniche con noncuranza senza preoccuparsi di sciuparla; si dimentica di quando mi sorrideva per la strada e perché mi accorgessi di lui mi faceva il luminello con uno specchietto, col bel risultato di sentirmi sgridare dal padrone del negozio. Mah: gli uomini...

— Se non ti scritturassero per questo *film*, tu che faresti?

— Rimarrei qui e aspetterei di essere scritturata in un altro.

— Sei ricca?

— No: ma la padrona della pensione ha fiducia in me: è convinta che una ragazza bella e piena di talento non può, un giorno o l'altro, non essere chiamata a grandi cose. Aspetta, con tranquilla sicurezza. Le devo parecchie centinaia di dollari, che forse diventeranno alcune migliaia. Alla peggio, dice, sposerò suo figlio.

— È un bel giovane? Lo ami?

— Non l'ho mai visto: deve tornare, alla fine dell'anno, dall'Australia; pare che abbia grossi conti personali in una dozzina di banche.

— Auguri.

— Grazie.

Di nuovo il brusio si attenua: è riapparso l'assistente, nel suo costume bianco:

— Altre cinque, avanti!

Questa volta, ad evitare nuovi bruschi rimproveri, quelle che fanno ressa all'uscio non sono più di una decina. Le altre mostrano di non aver più fretta; qualcuna ha tolto da un sacchetto di tela dei *sandwiches* generosamente imbottiti e li addenta mettendo in mostra candidissime dentature esemplari. Nell'aria vaga quel tepido sentore di cipria, quel lieve e febbrile aroma di femminilità che impregna le cellette dei parrucchieri per signora. D'un tratto, un inserviente attraversa la sala recando sotto braccio una tabellina di legno sulla quale è incollato un foglietto dattilografato: il famoso foglietto comunemente chiamato: *Si cerca*, e che viene esposto all'ingresso dello stabilimento, attirando ogni giorno centinaia di persone dei due sessi e d'ogni età, che sperano di trovare un *si cerca* che li riguardi. *Si cerca un uomo dalla fronte bassa, con vasta cicatrice; Si cercano due ragazze albine; Si cercano tipi di forzati* (lusinghiero, per coloro che si presenteranno); *Si cercano abili acrobati al trapezio; Si cerca signora vecchia con gambe cortissime, buona retribuzione; Si cercano tre fiocinieri eschimesi.*

L'inserviente viene circondato da un gruppo di ragazze e pregato di comunicare l'oggetto del *si cerca:* — Chi si cerca? Fate vedere... Lasciatemi leggere...

Con gesto indifferente, l'uomo mostra alle assodianti la tabellina:

Si cerca cinese anziano con un occhio di vetro.

Si ride:

— Non lo si troverà tanto facilmente!

— Tu non conosci i cinesi: sono capacissimi di cavarsi un occhio per guadagnare cinque dollari. Domani, il quartiere cinese di San Francisco sarà a soqquadro.

L'inesauribile biondina riprese a tener circolo:

— ... certo, mie care, che il sistema più sicuro per « arrivare » è ancora quello della Davies: trovare qualcuno che abbia la forza di imporci al direttore di una Casa... La sapete la storia della Davies? No? Ma non sapete proprio niente! Dunque: la storia è questa...

E di nuovo le ascoltatrici si affollano, mentre altre, che non si dànno la pena di interessarsi al racconto, giocano con piccoli dadi o si additano le illustrazioni di uno dei tanti settimanali cinematografici o si mormorano all'orecchio chi sa quali segreti. Una si è stesa sul sedile e appoggiando il volto sulla palma della mano si è addormentata, dopo essersi calato sugli occhi il feltro nero, contro il riverbero del sole. Un'altra fa un solitario, nell'intenzione di identificare, nel risultato, il suo destino d'artista: il solitario non riesce. Lo rifarà tre volte: se alla seconda e alla terza riuscisse, si metterebbe a ballare per la gioia. Le sue due vicine si propongono degli indovinelli; una di esse, mentre pensa a risolvere l'indovinello, ha allineato su un fazzoletto posato sulle ginocchia un completo *nécessaire* da manicure e dà lo smalto alle unghie della sua amica. Bisogna aspettare altri quindici minuti; poi: « Altre cinque, avanti! », e tutto da capo. Il sole è a picco. Mezzogiorno.

Sole e silenziose, siedono in un angolo appartato due giovani donne: Sally Richelmess e Manila Burton. Aristocraticamente bella la prima — biondissima, d'un biondo chiaro, vaporoso e lucente; grandi occhi color fiordaliso, volto perfetto, d'un soave incarnato; figura alta, sottile, slanciata, corpo impeccabile —; apparisce l'altra: folta chioma dorata, bocca ampia, sensuale, forme salde, sguardo audace. Più che il caso, l'affinità del loro destino ha fatto di esse due amiche. Entrambe inglesi, entrambe appartenenti ad eccellenti famiglie sulle quali si è abbattuta una sorte avversa. L'una ha diciannove anni, l'altra ventuno. Sally Richelmess è nata a Londra. Figlia di un ricco agente di Borsa londinese e di una bella e mite signora italiana che suo padre aveva incontrato durante un soggiorno a Firenze, conosceva, nella prima giovinezza, ogni gioia ed ogni benessere. Studiava pittura, danze classiche, musica, conquistando anche il diploma di arpista; era una delle più ammirate e invidiate signorine dello *smart set* della City. Con la madre, aveva compiuto molti viaggi: a diciassette anni, durante una crociera nei mari del Nord, stringeva amicizia col giovane figlio del milionario duca di Onward: e ben presto, il lieto e cordiale cameratismo cedeva il posto ad un sentimento diverso: l'amore. Nell'autunno di quell'anno si parlava molto, nei raduni mondani di Londra, delle possibili nozze fra il giovane duca e la piccola affascinante Richelmess. Poi, improvvisa, inattesa, irreparabile, sopraggiungeva la catastrofe. Jack Richelmess, temerario soggiogatore della fortuna attraverso una serie di colpi che lo avevano portato alla ricchezza, arrischiava tutto il suo patrimonio in una speculazione rovinosa e, per la prima volta, perdeva; perdeva in un giorno ciò che aveva accumulato in trent'anni, travolgendo involontariamente qualche altro nella sua rovina. Nel giro di poche settimane, la sua situazione era capovolta e diventava insostenibile: i debiti, le mormorazioni astiose del prossimo, sino a poco prima ossequiente e invidioso, l'allontanarsi delle amicizie, la vana ricerca di una qualsiasi solidarietà. Il giovane Onward, per volontà di suo padre, andava in Scozia, in certi suoi possedimenti, e non doveva tornarne che alla fine di molti mesi. In una livida e gelida mattina di gennaio, veniva ripescato nel Tamigi, da uno scaricatore di carbone, il corpo esanime di Jack Richelmess. Non molto tempo dopo, sua moglie moriva d'angoscia. E Sally rimaneva sola, con un nome offuscato dallo scandalo e dal lutto, priva di aiuti, di amicizie, abbandonata a se stessa. Della famiglia materna, non le restava alcun parente diretto (soltanto una seconda cugina di sua madre viveva, malata, in una villa di Fiesole); di quella paterna, sapeva soltanto che in qualche punto del mondo doveva esistere suo zio Lewis, scomparso dall'Inghilterra quando ella era ancora una bimba di tre anni. Lewis Richelmess, attore drammatico, spariva dalla capitale dopo un episodio che aveva suscitato clamori senza fine. Poiché era diventato l'amante della moglie del direttore del teatro in cui recitava, il marito ingannato si vendicava di lui nel modo più inconsueto: facendolo fischiare ogni sera da un centinaio di persone pagate allo scopo. Lewis Richelmess si esasperava e il teatro vedeva diminuire i proprî incassi fino a poche sterline, ma l'altro era felice di rovinarsi pur di veder castigato il rivale in ciò che gli stava infinitamente a cuore: la sua notorietà, la sua fama di eccellente artista. Lewis recitava allora in un altro teatro, poi via via in tutti gli altri, ma non poteva sfug-

Tutti ballano a Cinelandia: anche Ann Dvorak si è ormai classificata per il nuovo ruolo in concorrenza con Ruby Keeler. Forse vedremo un giorno anche Wallace Beery con il tutù ballare le musiche di Harry Warren.

Margaret Lindsay ha dichiarato: Hollywood insegna che soltanto le dive mamme sono felici. Quale triste e fuggevole destino per le altre! Ecco la sorridente stellina, che si sposerà presto, con un'augurale bambola... adottiva. - A destra, Joan Blondell: una madre prima che un'attrice. (foto Warner Bros.)

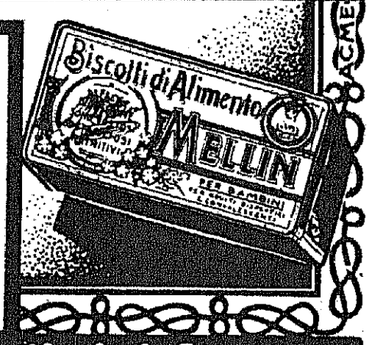
BREVETTO DELLA REAL CASA

Bimbi di ogni paese e di ogni ceto traggono salute, vigore, intelligenza dai prodotti

Mellin

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO"

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio N. 18
MILANO



preferiti dai clinici adottati dai Sovrani

A bel viso bella capigliatura

Una bella capigliatura è il miglior ornamento del viso! Abbiatene cura adoperando almeno una volta alla settimana lo Shampoo Gibbs!

Questo prodotto sovrano completato dal suo
TONICO AL LIMONE
tonifica i bulbi capillari, salvaguarda e facilita la crescita dei capelli, elimina completamente la forfora e lascia la capigliatura morbida, lucente e deliziosamente fragrante.

SHAMPOO GIBBS

513

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

"TUTTA LA MODA PER LA NUOVA STAGIONE"

Tiene fede a questo motto il magnifico numero speciale di Aprile della rivista LA DONNA

È IN VENDITA A DIECI LIRE IN TUTTE LE EDICOLE DEL REGNO

gire alla persecuzione di quei fischi. Una sera andava a recitare a Liperpool, e anche là veniva raggiunto dagli inesorabili fischi. L'indomani tornava a Londra e sfidava a duello il suo irreducibile nemico, che, in uno scontro alla pistola aveva un braccio fracassato. Ma ormai la carriera di Lewis era stroncata e l'attore lasciava il suo paese per sempre. Talvolta, nei circoli e nei *clubs*, qualche socio anziano riparlava di lui: e chi asseriva di aver saputo che egli era diventato un ricco commerciante, a Calcutta; chi assicurava di averlo veduto sulla Costa Azzurra, felice marito di una brasiliana carica di diamanti; chi affermava senz'altro: « Richelmess è morto ». Sally pensava con tristezza a quell'uomo del quale non ricordava neppure il volto: se egli fosse stato al suo fianco l'avrebbe certo protetta, difesa. Invece era paurosamente sola: senza mezzi, senza risorse, senza conforto. Pensando di poter guadagnarsi di che vivere valendosi del suo diploma d'arpista, Sally, mutato il proprio nome con uno inventato — Barbara Flaherty — perché il suo non le fosse d'ostacolo, si presentava al direttore del *Covent Garden*, chiedendogli di essere ammessa a far parte dell'orchestra; ma il direttore le rispondeva: « Arpiste ne vengono a dozzine, tutti i giorni: stiamo mettendo in scena l'*Oro del Reno*, la sola opera che esiga l'impiego di sei arpe, e per soddisfare tutte le domande dovrei impiegarne quarantotto. Si direbbe che il mondo è pieno di arpiste, mentre io ho bisogno di ballerine giovani e graziose ». Costretta a scegliere fra la fame e un posto nel corpo di ballo, Sally esclamava: « So anche ballare ». Quindici giorni dopo debuttava nella *Pétrouckha* di Strawinski. L'ambiente la metteva in disagio, la sua sensibilità era continuamente urtata o ferita; ma per necessità ella resisteva. Molte le compagne, una sola amica: Manila Burton, come lei uscita da una cospicua famiglia borghese e finita sul palcoscenico per un ironico capriccio del destino.

— La mia storia è presto raccontata — si confidava un giorno Manila con Sally alla fine di una prova. — Sono l'unica figlia del famoso avvocato Burton: ricordi?

— Sì, certo.

— Morendo, mio padre mi affidava ad un tutore: un suo intimo amico, notaio integerrimo. Naturalmente, egli doveva amministrare anche il molto denaro che mio padre mi aveva lasciato, finchè io, raggiunta la maggiore età, potessi disporne liberamente. Invece, in poche ore egli stipava tutto quel denaro in un paio di valige e partiva per ignota destinazione con una canterina di music-hall, che gli avrebbe rallegrato l'esistenza. C'è da ridere, no? Poichè nessuno voleva imparare da me le diverse lingue che conoscevo, studiai dattilografia per trovare un impiego. Ignoravo che a Londra esistevano settemila dattilografe disoccupate. Studiai il canto, con un maestro che aveva conosciuto mio padre, e, impietosito, non voleva compensi. Mi presentai a una Casa di dischi: niente. Altre strade: chiuse. Finalmente, la moglie del maestro, che era fra le insegnanti di ballo al *Covent*, mi disse: « Se lei volesse... in mancanza di meglio... lo so che non sarebbe cosa per lei, ma la vita... ». Ed eccomi qui. Ridi, ora; non ridi? Hai torto. Ti avevo pur detto che c'era di che ridere...

Sally aveva gli occhi pieni di lagrime.

Finita la stagione lirica a Londra, la Compagnia del *Covent Garden* viene chiamata a New York per una serie di rappresentazioni straordinarie al *Metropolitan*. Naturalmente, vi partecipano anche Sally e Manila; una sera, mentre esse, a spettacolo finito, consumano una modesta cena in un piccolo ristorante vicino al teatro, sono avvicinate da un impresario: il padrone del teatro di varietà *Caméo*, che, avanzando una vantaggiosa offerta, propone loro di abbandonare a recite ultimate la Compagnia del *Covent* e di entrare al suo teatro, dove si sta allestendo una nuova sfarzosissima *revue* nella quale affiderà loro anche qualche breve « parte » recitata o cantata. Dopo molte esitazioni, Sally e Manila accettano; e mentre le loro compagne rientrano in Inghilterra, esse rimangono a New York, piene di fiducia in sé e nell'avvenire. Il loro esordio nella *revue* è felicissimo; il compenso, soddisfacente; ma, giunta l'estate, il teatro si chiude perché deve essere restaurato, e l'impresario non le riconferma. Le due amiche conoscono giorni amari e difficili. Qualche agente teatrale, di tempo in tempo, promette loro contratti e scritture, ma, intuito il loro assoluto bisogno, si dichiarano disposti a concederli a troppo caro prezzo. Manila, alla fine, dimentica i propri scrupoli e diventa l'amante di un ricco agente che le ha promesso una brillante situazione prima, e di sposarla poi. Sally, invece, pur accerchiata da abbaglianti tentazioni create dalla sua bellezza, tiene fede alla sua dignità e si serba pura. Ella perde di vista Manila, non ne sa più nulla, e si sente ancora più sola, più sperduta nel *mäelstrom* della metropoli tentacolare, offerta a tutti i pericoli e a tutte le insidie. Vive in un' umile pensione dove la padrona la ospita gratuitamente, in cambio delle lezioni di pittura che ella dà a una sua figliola quindicenne; continuerebbe a quel modo sino alla fine dell'autunno: poi, sarebbe fatalmente di nuovo la ricerca quotidiana, affannosa, angosciante. Un giorno, all'agenzia teatrale *Sun*, dove ella riappare per la millesima volta, ritrova Manila:

— Tu qui? Come mai? Dimmi...

— È molto semplice, cara: anche questa è una faccenda buffa, come quella che ti ho raccontato a Londra: ricordi?

— Ma...

— Sai... *Lui*, capisci, era ammogliato con due figli, prima, e mi ha abbandonato poi. Ridi, ridi, dunque... Non vedi che la mia vita è tutta una farsa? Il mio capitale ammonta a ottanta dollari, finiti i quali...

A interrompere la sua frase sopraggiunge un impiegato dell'agenzia, che comunica a tutte le presenti — ballerine, cantanti, attrici difficilmente classificabili in ordine di merito — un'importante notizia:

— Nulla di nuovo, nessuna richiesta, nessuna occasione per nessuno!

Una mulatta chiassosamente vestita completa, sottovoce, l'ultima rituale frase che tutte si sentono ripetere tutti i giorni:

— Potete ritornare domani.

E l'impiegato conclude:

— Potete ritornare domani. Ah, dimenticavo: tanto perché lo sappiate... Ma noi non sappiamo quante di voi possiedano il denaro che occorre per il viaggio, e il viaggio è a vostre spese, a tutto rischio e pericolo... Ci hanno telegrafato da Hollywood: la *Bronx Film* ha bisogno di molte belle ragazze: giovanissime, biondissime, piene di salute e d'allegria, con un petto che non abbia bisogno di essere puntellato e con gambe irreprensibilmente verticali. Se vi può servire, lo sapete. *Bye bye!*

La mulatta assume un'aria truce; la maggior parte delle altre scuote malinconicamente la testa; una mormora: « A costo di rubare, domani avrò il mio biglietto sulla Transcontinentale ». Sally e Manila si guardano:

— Potremmo mettere insieme le nostre economie, tentare.

— È l'ultima carta: se fallisce...

— Tanto, con quel che abbiamo non arriveremmo alla metà del mese venturo.

— Getta in aria una moneta: partire o non partire.

La moneta ricade: partire.

Sono a Hollywood da otto giorni; abitano in un alberghetto ai piedi delle alture di Beverly Hills, sulle quali, nel buio della notte, si vedono splendere, a titaniche lettere elettriche, due magiche parole di sogno: *Hollywood Land*; avventurosa terra di tutte le possibilità, di tutte le chimere, che può fare della dimessa comparsa una *vamp* abbagliante, che può tutto concedere e tutto negare. Ogni notte risplendono, corrusche, fino all'alba: *Hollywood Land... Hollywood Land...* Sally e Manila attendono, sperano: la *Bronx* ha finalmente fissato il giorno per la scelta delle *girls* del nuovo *film*: e non appena, all'ingresso, è apparsa la tabellina di legno col foglietto dattilografato: *Si cercano giovani donne biondissime...* è stata una corsa, una ressa indigata a stento da due *policemen*. L'esame delle candidate dura ormai da quattro ore; l'assistente in costume bianco appare ancora una volta:

— Altre cinque: avanti!

Ma nella sala d'aspetto non si trovano più che Sally e Manila: al richiamo, esse si riscuotono dal torpore che le aveva invase, si avviano insieme. Nell'altra sala, si trovano improvvisamente di fronte a una donna avvolta in un càmice candido, come un'infermiera, e a un uomo alto, glabro, un po' stempiato, dal volto che riflette un' intelligenza indagatrice e penetrante, dallo sguardo acuto, volitivo, mobilissimo, dalla fronte segnata da due profonde rughe parallele: è Harry Sparkle in persona, il famoso regista della *Bronx*, artista che ha dato alla cinematografia un'impronta di geniale e moderna sensibilità. In un angolo, con certi occhi pieni di timore e di speranza insieme, siede la biondina che arringava le compagne: rigira febbrilmente il cappello fra le mani e imprime a un piede un lieve moto instancabile: forse, la sua

(*continua a pag. 15*)

UN ALTRO MATRIMONIO PER JOAN CRAWFORD?

(Noi le chiedemmo se realmente vuole abbandonare tutti gli altri spasimanti, e qui è la sua pensierosa risposta).

Da quando Joan divorziò da Douglas Fairbanks jr., ella è stata vista quasi esclusivamente in compagnia di Franchot Tone. Ci sono molti che pensano che la tendenza dei loro cuori a battere insieme a tempo di valzer, fu ciò che affrettò il divorzio della diva da Doug. I pronostici su questo probabile matrimonio erano uno dei soggetti favoriti ad Hollywood, ai pranzi e negli spogliatoi. Nessuno avrebbe pensato che questo non sarebbe avvenuto. Ma, sino ad ora, è stato proprio così. E il divorzio di Joan è stato definito ormai da ben sei mesi. Essa ha imparato da amara esperienza che non si può parlare solo per parlare. Cose che sembrano abbastanza innocue quando sono dette, acquistano un altro significato quando sono stampate. Così oggigiorno quando le si rivolge una domanda, ella aspetta a rispondervi dopo averci ben pensato sopra.

« Credo — ella disse lentamente, prendendo in esame il fatto di un suo secondo matrimonio — che se io avessi imparato molto tempo fa a guardare prima di saltare, non mi sarei mai sposata come feci. Ma quando si è ambedue giovani e ambedue disperatamente innamorati, niente altro sembra avere importanza. Così a me e a Doug sembrò solo troppo naturale di sposarci. Ora so che l'amore non basta. Bisogna che ci siano anche degli interessi in comune. Non fraintendetemi — si affrettò a dire — io non rimpiango il mio matrimonio. Se esso non avesse lasciato nei nostri cuori che amarezza, e ciò non è, ve lo assicuro, quello che abbiamo goduto basta per giustificare il nostro passo. Ma io ho imparato che, mentre può essere vero che non si può mangiare una torta e poi averla, se invece si morsica solo agli angoli, dura di più.

« Ma ora, con la mia esperienza, esiterò molto tempo prima d'imbarcarmi in un altro matrimonio ». Joan buttò indietro i suoi capelli dalla fronte, si piegò in avanti e chiudendo il mento fra le mani continuò: « Peggy Hopkins Joyce disse una volta che ella conosce uomini coi quali è stata in rapporti d'intima amicizia per anni interi, eppure nessuno dei suoi matrimoni è mai durato più di sei mesi. Questo fatto dovrebbe fare indugiare e meditare.

« C'è anche un vecchio detto: Non si può mai conoscere una persona finché non si vive con essa. Credevo di conoscere Douglas prima di sposarlo; dopo trovai che c'erano molte cose intorno a lui, che io non avevo neppure sospettate.

«Quando ero sposata, non potei mai passare un intero giorno a mio piacere; dovevo pensare a Douglas. Non lo sto criticando, capite?, ma io lo dovevo fare ugualmente. Se mi capitava di avere un pomeriggio libero ed avevo voglia di andare a fare spese o a prendere una lezione di canto, dovevo prima informarmi s'egli andava a lavorare. In caso contrario dovevo stare a casa con lui. A volte, per esempio, gli veniva improvvisamente in mente un vestito che non aveva indossato da due o tre anni. Ogni cosa veniva dimenticata fino a che il vestito non fosse trovato. Se io ero in casa lo trovavo per lui; se non c'ero egli buttava all'aria tutti gli armadi gettando i vestiti in terra in mezzo alla stanza e lasciandoveli poi anche dopo aver trovato quello che cercava. Poteva essere un foglio di carta o un libro che gli abbisognava, sarebbe successo esattamente lo stesso. Ora non soffro più di cose di questo genere. Posso disporre dei miei giorni come mi piace.

«Tentammo per tre anni di andare in Europa insieme, ma quando ero libera io, non lo era lui, e viceversa. Ora se ho qualche settimana di libertà, posso andare dove mi piace senza preoccuparmi di nessun altro. Non amo stare tra molta gente, specialmente con le donne. Douglas adora l'una e le altre. La folla mi atterrisce; ed è nella folla invece ch'egli sfavilla.

«Ora do soltanto qualche piccolo pranzo al quale invito sempre poche persone e sempre le stesse. Douglas non sarebbe mai stato soddisfatto di una cosa simile. Come posso sapere se un altro uomo sarebbe diverso? ».

Joan tacque ancora, mentre io la consideravo. Osservavo i cambiamenti che avevo notati in lei dal primo giorno in cui la incontrai, ad oggi. Era allora una fanciulla impulsiva, che si abbandonava ad ogni capriccio senza calcolare ciò che le sarebbe potuto costare. Ora è una donna che non fa nulla senza prima considerare il risultato delle sue azioni. Ella ha camminato molto, ed ogni cambiamento è stato in meglio. Joan continuò: « In conclusione la mia vita è molto più piena ora di quello che non sia mai stata prima. Io vivo e imparo. Non so se mi sposerò. Un giorno forse, ma non sarà che fra molto tempo. Per ora preferisco avere i miei amici e rosicchiare la mia torta agli angoli.

Sempre più terribile: Boris Karloff nel film Universal "La moglie di Frankestern,,. Dopo l'intermezzo de "La casa dei Rothschild" il nostro Boris torna ai ruoli che già resero celebre il povero Lon Chaney.

Esclamiamo anche noi come Tullio Carminati nel film " Una notte d'amore": Finalmente una Carmen che non pesa un quintale! Crediamo che Grace Moore sia la sola artista lirica, o quasi, che possa fare i bagni di sole in presenza di terzi.
(Columbia)

Piccola enciclopedia del cinema

BATTAGLIA. Annabella deve a questo suo film di essere stata chiamata ad Hollywood. Ne « La battaglia », la cui trama è tolta da un romanzo del noto scrittore francese Claude Farrère, ella ci è apparsa avvolta nelle vesti fiorate delle donne del Giappone, graziosissima anche truccata da Butterfly. Al suo fianco, manco a dirlo, era Charles Boyer, in divisa di ufficiale di marina. La scena della battaglia navale, dalla quale prende il titolo il film, che si svolge in acque giapponesi, è stata girata nel porto di Brest, in Francia. Regia di Nicolas Farkas. Stagione 1934.

BORZAGE FRANK. Italiano di origine, e più precisamente trentino, come è noto, Frank Borzage è il grande romantico dei direttori cinematografici. Figlio di emigranti dediti alla vita dei campi, Borzage ha iniziato modestamente la sua carriera come attore, ed il primo stipendio che ricevette ad Hollywood fu di 5 dollari il giorno. Ora, ad appena 37 anni — è nato nel 1898, — egli è uno dei più apprezzati registi d'America, fra coloro che sanno esprimersi con un linguaggio personale. Raggiunse la fama con « Settimo Cielo » (1925), la accrebbe con « Liliom » (1927); ma il suo capolavoro è « Fiume », con Mary Duncan e Charles Farrell, edito nel 1928. Altre sue realizzazioni sono: « Canto del mio cuore » (1926), « Angelo della strada », « Segreti » (1934) e, ultimamente, « Vicino alle stelle », con Loretta Young.

BORELLI LYDA. Venuta dal teatro, il suo apparire nel mondo cinematografico gettò lo scompiglio fra le colleghe, che indovinarono nella bellissima donna una pericolosa rivale. Lyda infatti divenne subito una regina dello schermo italiano. Nulla le mancava per ambire al titolo di « vamp », allora ancora ignoto: signorile, languida, bionda, la recitazione tutta sfumature, ella incarnò a perfezione il tipo della donna fatale, in voga 20 anni fa, e tutte le eroine dei romanzi di quel tempo assunsero il suo volto nella fantasia dei lettori. Maestra nell'arte della seduzione, Lyda precorse le sue colleghe americane, per le quali, anni più tardi, si inventava la parola « sex-appeal ». Vi fu persino un tempo in cui le donne imitarono l'indolente gestire delle sue belle mani, il modo di attorcigliare la treccia sulla nuca; e data forse da allora il divulgarsi dell'uso di scrivere con la penna fra l'anulare e il medio. Lyda Borelli, che brillò nel periodo più florido della nostra cinematografia, vive da anni ritirata dallo schermo. Delle sue interpretazioni ricordiamo specialmente: « Marcia Nuziale », « L'amor mio non muore », « Fiore del male ».

BATTELLIERI DEL VOLGA. È un vecchio film di Cecil de Mille, realizzato con grandi mezzi, perché questo regista, lo si sa, è amante dello spettacoloso. Anche non ricordando il film, è rimasta però nell'orecchio di ognuno, ed è diventata familiare, la melodiosa nenia che i battellieri cantano accompagnando il ritmo del remo.

BOW CLARA. Giunse ad Hollywood che aveva 17 anni, sola, vivacissima, provocante senza volerlo. Aveva avuto fino allora una misera infanzia nel quartiere povero di Nuova York, accanto alla madre malata di nevrastenia. Questo basterebbe a spiegare gli eccessi ai quali pare che Clara si sia abbandonata appena la fortuna le ha arriso. Ella divenne « Clara la indiavolata », si sentì il bisogno di creare per lei un nuovo appellativo che definisce la seduzione femminile, e nacque così la parola « sex appeal ». Fiera delle sue bellissime gambe, dei suoi magnetici occhi neri e della fiammeggiante capigliatura, Clara passava felice in mezzo a tanto chiasso e si sposò ben tre volte: con Gilbert Roland, poi con Victor Fleming e infine con Robert Savage. Poi accadde una mezza tragedia. La segretaria di Clara divulgò alcune lettere d'indole intima e fu tale lo scandalo che la « indiavolata » abbandonò Hollywood. Vi è tornata nel 1932, del tutto cambiata, moglie innamorata e devota di Rex Bell (sposato nello stesso anno), al quale ha dato un bimbo nel dicembre 1934. Ora ella è tutta dedita alla sua casa ed al suo bambino e vive tranquillamente con il marito nel loro « ranch » presso Searchlight nel Nevada. In quella vita all'aria aperta, non trascura però gli esercizi fisici, dei quali quello in cui eccelle è il nuoto, sebbene Clara abbia una gran paura dei tuffi. Ella ha ora deciso di vendere la casa ove ha abitato per tanti anni a Beverly Hills, piena di sgradevoli memorie del periodo più turbinoso della sua vita. In attesa del lieto evento, la nuova, esemplare Clara, dichiarava: « Spero che siano gemelli! ». La Bow è nata a Brooklyn il 29 luglio 1905. Cominciò a « girare » nel 1924; « It » è stato uno dei suoi film famosi del primo periodo. « Sangue ribelle » ha segnato il suo ritorno.

BARTHELMESS RICHARD. Dick è uno degli anziani, nella colonia di Hollywood. Gli inizi della sua carriera risalgono al 1919, anno in cui si rivelò a fianco di Lilian Gish in « Giglio infranto ». Figlio di un commerciante di New York, ove nacque il 9 maggio 1895, Richard pensava di darsi alla letteratura e proviene forse da questo suo antico desiderio il suo gusto per le lunghe letture, che egli preferisce agli svaghi fuori di casa, Bruno e aitante, Dick, al di fuori della cerchia dei suoi amici personali, fra i quali sono William Powell e Ronald Colman, non è molto socievole e rifugge da tutte le forme di pubblicità. La sua più grande passione pare siano i viaggi, che egli compie di frequente, visto che delle faccende di cuore di Richard non se ne può parlare, tanto riesce a mantenersi misterioso in materia. Che il far l'indiano non gli sia difficile, lo vedemmo anche in un suo film: « Un popolo in ginocchio », nel quale egli riveste di fatto il pittoresco costume dei Pellirosse. Altri suoi film sono: « Fiume stanco », « Legione Azzurra », « Amoroso convegno », « Tentazioni », «Ala errante».

BAER MAX. Alias « My adorable boy », ché, dice lui, così lo chiamano le donne. E si può prestargli fede, visto che oltre al titolo di campione del mondo di boxe, nel suo passaggio dallo sport allo schermo ha conquistato anche quello di Don Giovanni. Come tale lo abbiamo conosciuto nel suo film: « L'idolo delle donne» (proiettato nel 1934), in cui lavora con Myrna Loy. Ammogliatosi con Dorothy Dunbar, il pugile semita non seppe conservarsi la donna alla quale aveva dato il suo nome, e divorziò, a richiesta della donna. Sapete qual'è la diva di Hollywood che Max, beniamino di tante, dice di preferire? La piccola Shirley Temple. Ingratitudine o amore dei contrasti?

BRUNE. « ...ma sposano le brune! », conclude Anita Loose in un altro suo romanzo. Se questa massima abbia credito in Cinelandia, è difficile a stabilirsi; ma certo le brunette, d'aspetto più modesto anche se belle e dive, attraggono meno l'attenzione e dovrebbero quindi ispirare maggiore sicurezza. Ma se il biondo sfolgora al sole e si armonizza con la sua luce, il color bruno diventa velluto nella notte, e fascia morbidamente i volti, che acquistano per il contrasto luce e trasparenza. E come fidarsi di una chioma bruna, quando sotto di essa si allungano gli occhi d'acqua marina di Gloria Swanson, dardeggiano quelli nerissimi di Lupe o lanciano un'occhiata malandrina quelli grigi di Kay! Bruna è la Shearer, che si è conquistata il titolo di « nemico pubblico N. 1 », per i poveri uomini, naturalmente. Claudette, con la sua frangetta, si è presa l'incarico di far girare la testa ai grandi dell'antichità. È bruna l'antica concorrente della Bennett nel divorare titoli nobiliari: Pola Negri, polacca per di più. Rompendo ogni più sacra tradizione, Merle Oberon viene dall'Inghilterra, ove l'unico colore riconosciuto è il biondo, con una chioma corvina attorno all'esotico viso. Charlot, poi, non si smentisce nemmeno col passar degli anni: da bionda che era, egli ha voluto che Paulette Goddard, l'attuale regina del suo cuore, si facesse bruna. Tuttavia, un angolo ove restar tranquilli anche in mezzo a tanta... oscurità, lo si trova pure ad Hollywood: ed è quello in cui si scorge il dolce viso di Sylvia Sidney, che non disdegna di stare accanto ai freschi sorrisi delle brunette Maureen O'Sullivan e Frances Dee ed ai riccioli da zingarella della giovanissima Jean Parker. Rimane Joan Crawford, ma il suo tragico viso resta tale, sia circondato da biondi ricci che da scure e lisce onde.

BRENT GEORGE. Fino a quando fu il marito di Ruth Chatterton, George si vide sempre oscurato dalla fama della moglie. Ora che è divorziato sta diventando uno dei più popolari attori dello schermo, e gli intenditori vedono in lui una futura «stella ». Pare che persino Greta Garbo si sia accorta di lui (che ha avuto una parte ne « Il velo dipinto »), e il fatto che Greta, indipendentemente dalle esigenze del lavoro, è stata vista spesso in sua compagnia, ha diffuso la voce di un legame amoroso fra i due. Attenti a George, dunque, perché non sono molti gli uomini che possono vantarsi di essere stati il cavaliere della ermetica regina dello schermo. Brent, il cui vero nome è Nolan, viene dal teatro, ma discende da una famiglia di militari ed è nato a Dublino il 15 marzo 1904. Alto m. 1.85, elegante, ha capelli neri, occhi nocciuola, ed un aspetto che difficilmente riesce indifferente ad una donna. Egli sposò Ruth Chatterton il 10 Agosto 1933 e ne divorziò lo scorso anno, dopo aver girato con lei 4 film. Prima di arrivare al divorzio, i due sposi vissero qualche tempo separati. In quel periodo George prese in affitto la casa di Charles Farrell, allora all'estero, ed egli che era stato un assiduo frequentatore dei ritrovi mondani di Hollywood, condusse una vita ritiratissima, passando quasi tutte le sere in casa, solo o con pochi amici. E poiché questa crisi di eremitaggio coincideva anche con la fine della lavorazione de « Il velo dipinto », vi fu chi disse che George risentiva l'influenza della sua amicizia per la solitaria Greta.

BENNETT JOAN. È una biondina dal viso di bambola e dai ridenti occhi chiari, sorella minore della famosa Connie. Joan è nata nel 1911 a Palisades, nella Nuova Jersey ed è sposata all'attore di varietà Gene Markey, al quale ha dato una figlia nello scorso anno. Colei che con tanta grazia è stata una delle « Piccole Donne », Amy, ingenua ed infantile, ama anche nella realtà il silenzio ed il raccoglimento, poiché vive in una tranquillissima casa, tutta imbottita contro i rumori.

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15.- al Dott. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Il settimanale che fa felici i ragazzi:
NOVELLINO
In tutte le edicole d'Italia costa cent. 40.

JODERMA
CREMA·CIPRIA·SPUMA DI SAPONE
Trasporta intorno al Vostro viso - intorno alla Vostra pelle - a casa Vostra - un lembo di cielo azzurro, saturo di effluvi jodici - come se foste al mare. JODERMA è sinonimo per la carnagione di bellezza indistruttibile
PROVATE E DIRETE ANCHE VOI: E' UN MIRACOLO!

JODONT
BIJODICO RETTIFICATO IL DENTIFRICIO INTEGRALE
Indispensabile per la conservazione della salute. E il solo dentifricio che mentre abbellisce i denti e le gengive - difende dalle malattie e rinvigorisce l'organismo. E un prodotto Chiozza & Turchi per l'Ortocosmesi
L'arte di conquistare e di conservare la bellezza mediante l'Ortocosmesi e il "Metodo Jodont„ memoria scientifica del Dr. Med. G. E. Mill. Chiedetela al Rep. Propaganda "Metodo Jodont„ - Via Piranesi N. 2 - Milano
13
GRATIS

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

"IL DOMINATORE" - *Realizzazione di Victor Saville; interpretazione di Clive Brook, Madeleine Carroll, Emlyn Williams, Hélen Hayes, ecc.* (Edizione Toeplitz Productions Ltd. - Cinema Odeon).

Il dominatore, pur essendo il primo film di una nuova grande casa di produzione anglo-italiana, non si emancipa dalla ricetta americana, continuando la serie dei grotteschi sulle Corti d'Europa e dei processi contro il potere assoluto degli antichi sovrani, tutti ugualmente sciocchi, crudeli e viziosi. Cristiano VII di Danimarca, che fa le spese di questa vicenda, non è molto diverso dai molti altri che lo han preceduto sullo schermo. In compenso, interessa la figura del suo antagonista, il medico Fredrick da lui protetto ed esaltato, il quale, con l'aiuto della giovine e infelice regina, la Principessa Carolina Matilde, sorella di Giorgio III re d'Inghilterra, diventa a poco a poco così influente a Palazzo e nel Paese, da instaurare una vera e propria dittatura a tendenza democratica, cui lo stesso sovrano deve sottomettersi. Ma poi ci delude. Essendosi la regina innamorata di lui fino ad offrirglisi come amante, l'opera coraggiosa di Fredrick naufraga con la scoperta dell'intrigo e la sua bella testa cade sotto la scure del carnefice. La presentazione del personaggio e la descrizione assai piacevole dei suoi primi atti di governo, interessano molto. Ma presto l'azione langue, estinguendosi nell'episodio amoroso; e conclude male. Non si può negare che il film sia bello, grandioso, realizzato alla perfezione; ma per noi risulta freddo, monotono. È difficile servire allo stesso tempo il pubblico inglese e l'italiano. L'amore segreto dei protagonisti ci sembra troppo sbiadito per giustificare il crollo di una grande impresa politica e di un forte carattere come quello di Fredrick.

"IL SEGNO DEI QUATTRO" - *Realizzazione di Grahan Cutts; interpretazione di Arthur Wontuer e Isla Bevan.* (Edizione Radio Pictures - Cinema Excelsior).

Il film poliziesco non può fare a meno di un minimo di logica, di verosimiglianza. Anche se l'arbitrario lo domina, deve trarre in inganno, raggiungere la credibilità. Sherlock Holmes è il papà della letteratura « gialla »; ma ricorrere ancora a lui, dopo Wallace, e l'ingegnosità de' suoi imitatori, è come voler adoperare il lume a petrolio per non servirsi dell'elettricità. *Il segno dei quattro*, riportandoci al suo tempo, è uno dei più appassionanti racconti di Conan Doyle. Esso contiene elementi alla Poë, ha preceduto il terrificante « grand guignol ». Ma oggi ci fa sorridere come le fiabe con l'orco i bambini maliziosi. Il Cutts ha compiuto una fatica inutile, illudendosi che potesse far presa il carattere di esumazione che ha dato al suo film. Di tutta la storia non v'è un solo particolare che si regga in piedi. Quando Holmes, grafologo miracolista, indovina da una lettera che il suo autore deve avere una gamba di legno *perché gli amputati agli arti inferiori premerebbero più d'ogni altro sulla scrittura, quasi per ritrovare il perduto equilibrio*, il pubblico ride a più non posso. Volete dargli torto?

Enrico Roma

CENTO DONNE DI PLATINO

(*continuaz. da pag.* 12).

sorte non è ancora decisa. Harry Sparkle si volge a Manila:

— Vi chiamate?

— Manila Burton.

— Anni?

— Ventuno.

— Sapete ballare?

— Sì.

— Sapete fare qualcosa di speciale?

— Cantare.

— Bene. Girate sui tacchi, braccia in alto.

Sparkle e la donna in càmice bianco si scambiano uno sguardo eloquente.

— Lasciate ricadere le braccia. Bene. Sedete.

Si volge a Sally:

— Vi chiamate?

— Barbara Flaherty.

— Irlandese?

— Inglese, signore.

— Avete un cognome irlandese.

— Sono di Londra, signore.

— Anni?

— Diciannove.

— Sapete ballare?

— Sì.

— Doti particolari?

— So suonare l'arpa.

— Non serve.

Scambia un altro sguardo con la donna; riprende:

— Ci occorrono ancora soltanto due donne: voi siete in tre. (Le mani della biondissima tremano: è a lei che Sparkle rivolge la parola): Quanti anni dite di avere, signorina... signorina... Come vi chiamate?

— Timoths, signore; — impallidisce la biondina — diciassette, diciassette anni.

— Bene. Scelgo voi (l'altra si irradia), e fra loro due... — esita guardando ora Sally ora Manila. — Scelgo... Scelgo voi. Bene. Abbiamo finito.

La prescelta è Sally; Manila dissimula appena un gesto d'ira. E nello stesso istante, Sparkle alza gli occhi su Sally: quasi poco prima l'avesse guardata senza vederla; la fissa, la fissa intensamente, in silenzio. Sally è presa da un senso di disagio; la donna in càmice, da evidente stupore. Dietro un cenno di Sparkle, ella accompagna all'uscita Manila, che non appena nella strada graffierà qualcuno per il dispetto, e la turbolenta biondina che si metterà a urlare per la gioia. L'assistente è sparito. Sparkle e Sally rimangono soli:

— Sedete, signorina Flaherty.

L'uomo siede di fronte a lei, in una poltrona fatta di due teli di juta tesi fra ricurvi tubi d'alluminio; appoggia i gomiti sulle ginocchia e il mento sui pugni chiusi: e di nuovo fissa Sally, che sente di non poter sostenere a lungo quello sguardo: un indicibile sguardo che la fruga, la penetra, le scalfisce l'epidermide come una lama, mentre si è fatto, intorno, un inverosimile silenzio.

(*continua*)

Angelo Frattini

Janet e Spencer

Janet Gaynor e Spencer Tracy saranno i protagonisti di The farmes takes a wife (*Il campagnuolo prende moglie*).

Victor Mc Laglen ed Edmund Love

Edmund Love interpreterà per la Fox insieme a Victor Mac Laglen e Rosemary Ames, un film ultra giallo: Great Hôtel murder. (*Il delitto del Grand Hôtel*).

Tre films della bionda - azzurra

Alice Faye, la biondissima, argentea, quasi... azzurrina, protagonista di Il paradiso delle stelle, *apparirà in altri tre films Fox e cioè in* L'inferno di Dante, *nella seconda edizione dei* George White's Scandals *e nella commedia musicale, di produzione Jesse Lasky,* Redheads in parade (*La parata delle teste rosse*). *Nel primo film avrà per compagno Spencer Tracy ed in quest'ultimo John Boles.*

SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO

La natura del capello varia da individuo ad individuo ed un sol prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per il trattamento giornaliero della capigliatura.

Succo di Urtica - La lozione già tanto conosciuta per la sua reale efficacia nel combattere il prurito e la forfora, arrestare la caduta, favorisce la ricrescita del capello. Flac. **L. 15.**

Succo di Urtica Astringente - Ha le medesime proprietà della preparazione base, ma contenendo in maggior copia elementi antisettici e tonici, deve usarsi da coloro che abbiano capelli molto grassi ed untuosi. Flac. **L. 18.**

Olio Ricino al Succo di Urtica - Le eminenti proprietà dell'Olio di Ricino si associano all'azione del Succo di Urtica. La usino coloro che hanno i capelli molto opachi, aridi e polverosi. Gradevolmente profumato. Flac. **L. 13,50.**

Olio Mallo di Noce S. U. - Pure ottimo contro l'aridità del cuoio capelluto. Ammorbidisce i capelli, rafforza il colore, stimola l'azione nutritizia sulle radici. Completa il trattamento del Succo di Urtica. Flac. **L. 10.**

Succo di Urtica Aureo - Ristoratore del capello, da usarsi da coloro che hanno capelli biondi o bianchi, per mantenere intatta la colorazione naturale del capello. I capelli biondi acquistano un maggior risalto, e quelli bianchi un candore immune da striature giallicce. Flac. **L. 17.**

Succo di Urtica Henné - Lozione ricolorante assolutamente innocua — completamente vegetale —. Rafforza il capello, e con l'uso quotidiano si possono raggiungere tonalità brune. Flac. **L. 17.**

F.lli RAGAZZONI - Casella N. 118 - CALOLZIO (Prov. Bergamo)

Richiedere l'opuscolo **A. V.** *che viene inviato gratuitamente.*

ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris

dal profumo delicato e persistente

È L'ULTIMA CREAZIONE DI

BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro . . . L. 80 — 1/8 litro . . L. 14

1/2 » . . . » 45 — 1/16 » . . » 8

1/4 » . . . » 25 — 1/32 » . . » 5

QUASI UN SECOLO DI SUCCESSO

costante, crescente, afferma la qualità della CRÈME SIMON. Composta con elementi puri inalterabili, è sempre **la più igienica** fra la creme, **la più fresca, la più attiva.** Non dissecca la pelle, non la rende lucida: è assolumente perfetta. Ogni ritardo è un danno. Adotti la

CRÈME SIMON

PARIS — LA SUA CIPRIA IL SUO SAPONE

Dieci volte più bella

più ammirata e più attraente sarà la vostra bocca usando

il famoso dentifricio della bellezza

GITANA EMAIL

rende i denti bianchissimi e sani
Dona una viva, fresca e sana tinta corallina alle gengive.

LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO USANO E LO PREFERISCONO

PERCHÈ

NON ALTERA LO SMALTO
NON IRRITA LE GENGIVE

Richiederlo in tutte le farmacie e profumerie

LAVANDA ARYS

3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA
DELIZIOSA
LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL PROFUMO DELLA PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA

di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

FREGOLI

il famoso mago del trasformismo che mandò in visibilio le platee di tutto il mondo e che conobbe il plauso dei più celebri personaggi della politica, delle scienze, della finanza, delle arti, ha scritto per il SECOLO ILLUSTRATO *le sue Memorie. Si tratta di capitoli curiosi, piccanti, ricchi di avventure rocambolesche e di episodi spassosi. Il Secolo Illustrato è in vendita in tutte le edicole e costa centesimi 50*

Direzione e Amministraz.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. *Pubblicità*: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00

SILVIA SIDNEY,
apparirà prossimamente nella sua più grande interpretazione: "La moglie indiana", della Paramount.